ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 27 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) [illegible]

Anno XXXIII — Mercoledì 15 Settembre 1915 — ROMA — Mercoledì 15 Settembre 1915 — num. 257

LE DISPERATE CONDIZIONI DELLA DIFESA TURCA AI DARDANELLI

Una formula di soluzione nei negoziati tra Svizzera e Quadruplice

Svizzera e Quadruplice

La formula conciliativa

ZURIGO, 14.

La « Neue Zürcher Zeitung », a proposito delle notizie di una favorevole conclusione delle trattative del « trust » dell'importazione, dice esser giunta la risposta dell'Inghilterra la quale dichiara di voler proporre una soluzione delle divergenze ancora esistenti.

Ad ogni modo, aggiunge il giornale, è da notare che per la questione del controllo non è stata ancora trovata una soluzione che a noi potrebbe apparire accettabile. Se ora anche questa divergenza potrà venire appianata non si può dire; in ogni caso manca una conferma ufficiale delle notizie suddette.

Le informazioni della « Neue Zürcher Zeitung » hanno un tono di pessimismo che non trova, questa volta, riscontro nella realtà dei fatti. Le trattative tra la Quadruplice Intesa e la Svizzera, sulla materia delle importazioni, sono — per quanto a noi risulta — avviate su buona strada verso una felice soluzione; ed il buon volere delle due parti, per lo ottenimento d'un risultato positivo, ha avuto in tutto questo tempo, ormai non breve della discussione, modo di manifestarsi chiaramente e positivamente. La Quadruplice, che s'è mostrata consapevole di tutte le necessità della Svizzera, con aperta cordialità, ha voluto che il problema dei rifornimenti della Federazione neutrale assumesse un carattere pienamente amichevole. La Svizzera, da parte sua, ha subito fatto comprendere di voler tenere nel più alto conto le naturali preoccupazioni della Quadruplice. Per quanto riguarda poi particolarmente Italia e Svizzera, questi sentimenti di reciproca amicizia sono oggi, più che mai, vivi e calorosi. Questo lo stato dei fatti, il quale serve a dare, evidentemente, una colorazione molto più chiara ai rapporti tra la Svizzera e la Quadruplice, di quella che potrebbe suggerire — ad un lettore affrettato — la informazione di cui discorriamo.

Ma, detto ciò, rimane la sostanza di questa faticosa discussione, della quale a varie riprese noi stessi ci siamo occupati — e sulla quale può essere ancora utile di fermarsi. I lettori già conoscono quali siano i termini del problema: la Svizzera — paese che manca di materie prime indispensabili al suo vettovagliamento ed alla sua produzione — ha necessità « assoluta » di rifornirsene dai paesi belligeranti. La Svizzera poi, non ha modo alcuno di comunicare con gli altri paesi neutrali del mondo, se non attraverso le frontiere dei belligeranti.

Ora, fin dal primo determinarsi di questa singolarissima situazione della Svizzera — per l'entrata dell'Italia nella guerra europea — i nostri amici della Confederazione ebbero modo di sperimentare tutta la nostra sincera amicizia. Nondimeno difficoltà sorsero, che noi illustrammo ampiamente, a suo tempo. Ora la questione è positivamente avanti su una formula che, patrocinata dall'Inghilterra è accolta, a quanto pare, con favore da tutte le Potenze della Intesa. Si tratta precisamente della costituzione di un « trust » d'importazione, come è annunziato dal giornale svizzero. Ma questo « trust », diversamente da quello che dall'informazione di Zurigo si potrebbe dedurre, è un « trust » esclusivamente svizzero: costituito da serie personalità del commercio e dell'industria della Confederazione, le quali — pel solo fatto di assumere la responsabilità degli acquisti — garantirebbero per la loro stessa rispettabilità il consumo dei generi importati nel territorio esclusivo del loro paese.

Questa e non altra è la portata della soluzione proposta e felicemente avviata ad una realizzazione: ed è erronea però tutta la seconda parte del telegramma da Zurigo da noi sopra riprodotto, in cui si parla d'un controllo sulla Svizzera, manifestandosi una naturale repugnanza della Confederazione ad accettare simili provvedimenti. Come si vede con evidenza, questi sospetti e questa repugnanza sono del tutto infondati; e la stessa cordialità e delicatezza con la quale la Quadruplice ha sempre considerato la situazione della Svizzera, li esclude in maniera assoluta.

Progrediamo verso Plezzo

COMANDO SUPREMO, 13 Settembre 1915.

Sull'Altipiano a nord-ovest di ARSIERO, l'artiglieria nemica insiste nel bersagliare le nostre posizioni di Monte Maronia, contro le quali fece fuoco durante tutta la notte sul 12, senza conseguire però alcun risultato.

Durante la stessa notte, forze nemiche pronunziarono due attacchi contro le nostre linee nell'alta valle della RIENZ, ma furono entrambe le volte respinte.

Nell'alto ISONZO, le nostre truppe attaccarono le forti posizioni ancora in possesso del nemico nel versante orientale della conca di Plezzo, conseguendo sensibili risultati non ostante le asperità del terreno e l'accanita resistenza dello avversario, appoggiato da numerose e potenti batterie.

Nella zona di PLAVA, nuclei nemici, trasportati con un treno blindato da Gorizia, tentarono nella notte sul 12 un colpo di mano contro le nostre trincee a sud della galleria meridionale di Zagora. La tenace difesa dei nostri e pochi colpi di artiglieria da montagna valsero a respingere l'aggressione.

CADORNA.

Aeroplano austriaco su Vicenza

8 feriti leggeri

L'Agenzia Stefani comunica:

VICENZA, 14.

Stamane verso le ore 8 un aeroplano austriaco, portante colori nazionali, attraversò la città lanciando quattro bombe: una in vicinanza dell'ospedale militare, danneggiando una casa e ferendo otto persone non gravemente; un'altra presso l'ufficio postale, rimasta inesplosa; una terza sul collegio Farina, danneggiando la cupola dell'annesso oratorio; ed una quarta nell'interno del cimitero. Il fatto non ha prodotto nella città alcuna impressione.

Scoraggiamento turco e inflessibilità romena

Grave situazione a Costantinopoli

Il « Tanin » e gli Armeni

BUCAREST, 14.

Il corrispondente da Costantinopoli informa che le notizie che giungono dall'Asia Minore sono spaventevoli. La più squallida miseria regna tanto nelle città quanto nelle campagne rimaste prive di braccia per lavori agricoli. I villaggi sono deserti, le donne ed i fanciulli si riparano nelle città ove cresce la carestia e con essa crescono le privazioni di ogni genere. Non meno grave è la situazione nella capitale. La circolazione del danaro si è quasi arrestata. Il commercio quasi più non esiste. A Galata ed in altri quartieri sul mare e sul Corno d'oro non è permesso più di circolare dopo le 8 di sera, tutte le case debbono esser chiuse. Si lavora alacremente durante la notte alle opere di difesa marittima e si proseguono le fortificazioni nei dintorni della città. Convogli di munizioni sono partiti per S. Stefano e Cialalgia. Tutte le fabbriche delle munizioni di Scizli, Makri Kioi, Tophane, Beikos hanno ripreso a lavorare giorno e notte. La materia prima viene trasportata da velieri greci fino a Dedeagac e di qui con ogni sorta di veicoli a Costantinopoli. Al Ministero dell'interno si lavora al censimento degli armeni nati a Costantinopoli per cacciarne quelli originari delle provincie. Secondo il giornale Tanin la Turchia non sarà sicura finchè non siano sterminati tutti gli armeni dell'impero o per lo meno non siano costretti a convertirsi all'Islamismo. Il giornale esorta il governo a mettersi all'opera ora. Come si sa il Tanin è il portavoce ufficiale del governo, il che vuol dire che i suoi suggerimenti saranno presto seguiti dai fatti.

I Turchi prevedono prossima la caduta dei Dardanelli

ATENE, 13, ore 23.

L'intensa ripresa degli Alleati ai Dardanelli indurrebbe i Turchi a disperare della resistenza, tanto che preparerebbero una generale ritirata nell'interno, da tutto il litorale dell'Asia Minore, essendo ormai, coi Dardanelli, seriamente danneggiate tutte le coste. Tale ritiro avverrebbe dopo smantellamenti ed incendi di tutto il litorale.

Informazioni da fonte turca recano recano che Liman von Sanders ha telegrafato a Berlino dicendo che non potrà continuare la resistenza oltre il 26 settembre al più tardi, se per quella data l'esercito turco non avrà ricevuto rinforzi. Altre informazioni recano che la situazione in Turchia, in generale, è oltremodo critica, ciò che spiega le rinnovate voci di imminente attacco austro-tedesco alla Serbia, destinato a risollevare il morale dei Turchi.

Sottomarino tedesco silurato in Egeo

PARIGI, 14.

Il « Journal » riceve da Atene: Alcune torpediniere della squadra francese che eseguivano una ricognizione il 12 corrente, hanno silurato ed affondato fra Mitilene e Tenedo un sottomarino tedesco.

Secondo le ultime notizie pervenute il fuoco delle batterie asiatiche è rallentato. In seguito a ricognizioni della flotta alleata con palloni frenati, le batterie turche sono state riconosciute e ridotte al silenzio.

La Romania e gli imperi centrali

Un passo romeno a Vienna

PARIGI, 14.

In questi ambienti politici si osserva con la massima attenzione la crisi delle relazioni fra gli Imperi Centrali e la Romania.

Secondo notizie di fonti non ufficiali, il Governo di Bukarest avrebbe l'intenzione di protestare contro la chiusura del confine ungherese. Ma per ora non si hanno indicazioni autorizzate in proposito. Si sa certamente, invece, che il Comando romeno ha già preso notevoli misure per impedire sorprese di qualsiasi genere. Le precauzioni militari romene hanno carattere, ripeto, precauzionale e non offensivo, giacchè sono largamente giustificate dall'attività delle truppe austro-ungariche e dall'ostilità manifesta che rivelano le continue vessazioni contro il commercio romeno da parte delle autorità d'Ungheria.

I giornali di Bukarest precisano che lungo la valle del Temesk, gli ungheresi hanno scaglionato molta truppa e che sulle montagne che si stendono verso la provincia di Prahova e sul Buzeu continuano a scavare trincee, bocche di lupo e fossati. Da Predeal si è potuto anche vedere come gli ungheresi collocassero cannoni di grosso calibro nella valle di Temesk. Gli abitanti di Predeal hanno visto ieri arrivare perfino automobili con ufficiali superiori austriaci ed ungheresi in visita di ispezione.

Il Dimineatza, scrive che, mentre malgrado i passi del governo romeno, a Budapest i commercianti-esportatori romeni continuano ad essere trattenuti in Ungheria, gli austriaci, gli ungheresi ed i tedeschi continuano a passare liberamente in Romania e a partirne quando vogliono.

Gli austro-tedeschi al fronte serbo

NISCH, 14.

Contrariamente a quanto assicuravano i telegrammi dell'agenzia tedesca Wolff, che parlavano di centomila uomini al fronte serbo, solo ventimila uomini risultano concentrati ad Orsova, e fino a giovedì scorso nessun altro movimento di truppe è stato scoperto dagli aviatori serbi.

Solo se l'attacco austro-tedesco alla Serbia coincidesse con un attacco bulgaro — che non pare però probabile — la situazione della Serbia diverrebbe, pericolosa; ma in tal caso la Grecia non dimenticherebbe i suoi obblighi di alleata, a dispetto di tutte le congiure e le manovre degli agenti tedeschi.

L'accordo turco-bulgaro non è politico e non è ancora firmato

LONDRA, 14.

Il corrispondente balcanico del « Times » reca nuovi particolari circa le dichiarazioni fatte da Radoslawoff a quella deputazione di rifugiati armeni che imploravano la protezione della Bulgaria contro le persecuzioni della razza armena in Turchia; egli ha detto — come è noto — che le relazioni fra i due paesi sono amichevoli, come dimostra la conclusione della convenzione turco-bulgara, la quale — ha aggiunto Radoslawoff, — è un fatto compiuto.

I particolari sono questi: la Turchia cede 2500 chilometri quadrati di territorio alla Bulgaria. La nuova frontiera segue la linea del fiume Tungja fino a Karagatch fino alla stazione ferroviaria di Adrianopoli, stazione che viene compresa nel territorio ceduto, indi segue il corso della Maritza fino alla foce. La linea di confine rimane tracciata a pochi chilometri ad oriente della riva sinistra.

Ma l'importante delle dichiarazioni di Radoslawoff sta qui: che egli ha detto che la concessione non implica impegni politici. Il suo testo definitivo è stato compiuto ma non è stato ancora firmato.

Quando questo dispaccio fu inviato dal corrispondente del « Times », cioè venerdì 10 settembre, la firma non aveva ancora avuto luogo nonostante l'annunzio precedentemente corso.

La stampa tedesca

ZURIGO, 14.

Il corrispondente da Atene del Lokal Anzeiger apprende che le trattative tra la Bulgaria e la Quadruplice Intesa incontrano gravi difficoltà. La risposta definitiva della Bulgaria dopo la comunicazione fatta dalla Serbia intorno alle concessioni che intende fare, sarà pubblicata in uno dei prossimi giorni. Siccome le trattative turco-bulgare sono state condotte ormai a termine la Quadruplice Intesa, commenta il Lokal Anzeiger, avrà dalla Bulgaria una risposta gentile che però non dirà nulla. Per non spingere il governo bulgaro nelle grazie dei due imperi centrali, l'Intesa avrebbe detto perciò che se la sua risposta non dovesse essere soddisfacente, la Quadruplice avrebbe considerata la posizione della Bulgaria come non ancora chiarita per fare al gabinetto di Sofia nuove proposte.

L'opinione pubblica greca, secondo pubblica lo stesso corrispondente, sarebbe soddisfatta di questo atteggiamento della Bulgaria, perchè così la Grecia sarebbe esonerata dall'obbligo di dover fare concessioni territoriali ai bulgari. Anche dai doveri che incombono alla Grecia in virtù della sua alleanza con la Serbia la quale recentemente mostrò di voler cedere spontaneamente i territori reclamati dai bulgari, senza chiedere perciò il consenso della Grecia come sarebbe stato suo obbligo imposto dal trattato di alleanza. Invece i partigiani di Venizelos non condividerebbero affatto questo punto di vista ma dimostrerebbero di volere in ogni caso mantenere gli impegni assunti a suo tempo con la Serbia.

Il corrispondente da Costantinopoli della Frankfurter Zeitung dice di apprendere da Sofia che nei circoli diplomatici della Quadruplice Intesa regna grande delusione. Ormai si avrebbe la certezza che tutto il lavorio diplomatico di quest'anno è stato inutile. L'ultimo sforzo sarebbe stato fatto dall'ex ministro Cruppi che si è recato a Sofia in missione speciale e dal ministro inglese che avrebbe fatto inutili promesse. Ora Cruppi ed il ministro inglese avrebbero lasciato Sofia diretti a Nisc. Prima di partire, Cruppi avrebbe dichiarato che la Bulgaria è definitivamente perduta per l'Intesa essendosi ormai unita ai due imperi centrali.

E' probabile, soggiunge il corrispondente, che tra breve le rappresentanze diplomatiche della Russia, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e della Serbia siano richiamate da Sofia. Il ministro inglese avrebbe già spediti i suoi archivi a Salonicco.

Riportiamo queste notizie della stampa tedesca, come facciamo sempre, a puro titolo di cronaca, pur facendo su di esse le debite riserve, e mettendo il lettore in guardia sulla fonte da cui esse provengono, fonte evidentemente interessata, come dimostra la sua stessa insistenza, a trar profitto dalla diffusione di esse — vere o no — nel più delicato momento dei negoziati balcanici. Le notizie più sopra riportate, da fonte diverse, e le ripetute nostre note sull'argomento mettono la questione nella sua vera luce e nella sua realtà.

La consegna dei territori?

SALONICCO, 12.

Viaggiatori provenienti da Adrianopoli, via Dedeagatch, recano notizie di fatto riguardanti l'esecuzione dell'asserito accordo turco-bulgaro.

Questi informatori, in base a voci che corrono confermano che l'accordo comincerebbe ad aver decorrenza dal prossimo 18 settembre. Intanto, in preparazione dell'esecuzione e della cerimonia di consegna, i turchi avrebbero già abbandonato le caserme di Karagac nel sobborgo di Adrianopoli sulla riva destra della Maritza. I forti sulla riva destra della Maritza e quelli lungo la ferrovia sarebbero stati abbattuti e l'artiglieria e i fili di ferro che li circondavano sono stati inviati a Gallipoli. Il vali di Adrianopoli sarebbe stato invitato a Costantinopoli per ricevere ordini sulle formalità della consegna del territorio ceduto alla Bulgaria. Il prefetto bulgaro di Stara, Zagora, sarebbe partito per Adrianopoli per preparare il protocollo della presa di possesso.

A Costantinopoli alla popolazione musulmana si fa credere che vincendo, la Turchia si riprenderà i territori ceduti.

Per quanto queste notizie, con particolari di fatto così precisi, possano essere atte a impressionare, bisogna tuttavia tener presente che la loro attendibilità è dubbia, trattandosi di voci raccolte, che possono essere messe in giro da agenti interessati.

I ricatti della Sublime Porta

ZURIGO, 14.

Un telegramma da Costantinopoli, via Berlino, annunzia da fonte ufficiale che la Porta è decisa ad accordare compensi ai proprietari di immobili danneggiati dai bombardamenti nemici. I compensi saranno prelevati dai beni dei sudditi dei paesi nemici.

Per la coscrizione in Inghilterra

L'appello di Lloyd George

LONDRA, 14.

I giornali commentano vivamente lo importantissimo scritto di Lloyd George sulla guerra, che ieri vi telegrafai.

Lo scritto del ministro delle munizioni è, in sostanza, un appello alla coscrizione. L'altro giorno a Bristol, dinanzi al Congresso dei « tradeunionisti », il ministro delle munizioni espose con franchezza il dovere degli operai di rinunciare alle ridicole costrizioni che inceppano la produzione delle armi. Così con uguale franchezza e gravità di linguaggio oggi addita al resto della Nazione i suoi doveri. Egli non dubita che la Nazione si affretti a prendere le misure necessarie per arruolare i suoi figli e difendere il proprio onore e la propria esistenza.

Tutta la stampa accoglie con fervore questo grave ammonimento dell'uomo politico più coraggioso di cui disponga l'Inghilterra. Soltanto qualche giornale radicale, di quelli ostili alla coscrizione, dice e suggerisce timidamente che forse nell'entusiasmo della sua causa, Lloyd George si è lasciato indurre a dipingere l'attività inglese con colori troppo foschi.

La « Pall Mall Gazette », deplorando che qualche giornale consideri la necessità di un più intenso sforzo inglese come una spiacevole verità, sostiene che il pubblico non vorrà, come gli struzzi, nascondere il capo nella sabbia per non vedere, nè trascurerà questo avvertimento memorabile che il ministro delle munizioni ha rivolto al paese. Il giornale radicale sostiene che la questione più importante di cui il Parlamento si dovrà occupare, è quello delle finanze.

L'intervento di Lloyd George ha portato in prima linea la questione della coscrizione.

Anche l'altro argomento che è indispensabile mantenere l'unità del gabinetto, perchè altrimenti il Ministero di coalizione ne sarebbe disciolto e non potrebbe essere sostituito che da un Governo contro il quale si leverebbe una potente opposizione, è un argomento a doppio taglio il quale dovrebbe piuttosto convincere gli oppositori della coscrizione. Cedendo di fronte alle necessità nazionali così apertamente proclamate dal ministro che meglio degli altri studiò l'insufficienza e gli errori della campagna inglese durante il primo anno, vari giornali esprimono l'augurio che le gravi parole del ministro delle munizioni vengano bene studiate dai suoi colleghi.

Fino a quando la domanda della coscrizione partiva con più insistenza da un gruppo di giornali poteva essere trascurata dal Governo oggi, come dice il « Daily Telegraph », l'appello per le vitali decisioni di cui è chiara la necessità, sembra dirigersi al Governo di cui Lloyd George è membro. Sta al Governo, continua il « Daily Telegraph », prendere queste decisioni vitali. Tutti i patrioti dell'Inghilterra oggi attendono ordini.

Il « Times » spera che i colleghi del ministro delle munizioni meditino sulle sue parole e dice che gli uomini di Stato i quali vedono un esempio della inferiorità inglese davanti allo sforzo necessario, sanno che se non si è rimediato, sono colpevoli di alto tradimento.

Intensa lotta intorno a Dvinsk

Il Gabinetto russo e il Blocco

PARIGI, 13.

Notizie da Pietrogrado affermano che, conseguentemente alla decisione presa nel Consiglio dei ministri tenuto giorni sono, dopo la costituzione del blocco, di avere cioè uno scambio di idee con i capi del blocco allo scopo di raggiungere un'intesa col Governo, i ministri dell'Interno, della Giustizia e del Commercio, incaricati delle trattative, hanno riferito che le vedute del blocco progressista sono difficilmente conciliabili con quelle del Governo, particolarmente per quanto riguarda le riforme e i sistemi di Governo. La maggioranza dell'attuale Gabinetto sarebbe disposta a consentire in massima col programma del blocco, ma non sembra che abbia presa alcuna decisione, avendo stabilito di comunicare allo Zar le sue deliberazioni in proposito.

I comandanti dell'"Arabic,, confutano la versione tedesca

LONDRA, 14.

Il colonnello Concannon, della « Compagnia White Star », in una intervista avuta col corrispondente del *Daily News* da Liverpool, ha detto che coloro i quali avevano il comando del piroscafo *Arabic* hanno dichiarato di non aver visto nessun sottomarino. Si ha la prova irrefutabile che il siluro colpì il vapore posteriormente, ciò che sarebbe stato assolutamente impossibile se la nave avesse cambiato la rotta originale, e quindi, voltatasi, avesse filato diritto sul sottomarino, come afferma l'ultimo rapporto tedesco. La nota tedesca dichiara in modo molto preciso, che il siluro fu lanciato dopo il preteso cambiamento di rotta dell'*Arabic*: per conseguenza essa si contraddice da sè stessa, perchè nessun tentativo fu fatto per speronare il sottomarino dal momento che questo non fu veduto e, per la stessa ragione, non fu fatto nemmeno alcun tentativo per sfuggirgli. A bordo della nave non si trovavano cannoni di nessuna specie.

I giornali tedeschi e l'incidente Dumba

ZURIGO, 14.

Continuano i commenti dei giornali tedeschi sull'incidente dell'ambasciatore austro-ungarico a Washington.

Un telegramma da Berlino alla *Franckfurter Zeitung* dice che incidenti simili ricorrono spesso nelle relazioni diplomatiche tra i vari Stati e perciò è ridicola l'importanza che vorrebbero dare all'accaduto i circoli di Parigi e di Londra. Proprio di recente il ministro francese ad Atene ha dovuto abbandonare il suo posto avendo fatto delle osservazioni prive di tatto. Anche un ambasciatore inglese a Vienna che non aveva fatto mistero delle sue idee ostili alla Germania, non molto tempo prima che scoppiasse la guerra europea, dovette essere richiamato a causa appunto della sua attività antitedesca.

Secondo la *Kreutzzeitung* l'ambasciatore Dumba aveva pieno diritto di far sapere ai suoi connazionali austro-ungarici, che correvano pericolo di essere processati in patria per tradimento, se avessero continuato a lavorare nelle fabbriche americane in cui sono fabbricate le munizioni per i nemici della monarchia danubiana. La *Kreutzeitung* si meraviglia che le autorità americane possano avere scorto nella condotta dell'ambasciatore un atto contrario alle consuetudini diplomatiche.

I truffatori dello Stato in Francia

PARIGI, 14.

Il notissimo commerciante Damayr, di Le Havre, è stato arrestato sotto l'imputazione di truffa a danno dello Stato. Il Damayr dirigeva la compagnia *des Abeilles*, rimorchiatori per il servizio di entrata ed uscita dei piroscafi dal porto di Le Havre. Il Ministero della marina aveva requisiti tre di questi rimorchiatori e quando domandò il prezzo di costo per fissarne l'indennità lo trovò troppo elevato. Chiese perciò documenti giustificativi ed allora il Damayr scrisse alla Ditta inglese costruttrice una lettera in cui diceva: « Aumentate di 150 mila lire per ogni nave, mandatemi fattura ». Ma la lettera non riuscì a varcare la Manica. Il Damayr si mostra sbalordito dell'accusa ed accampa la curiosa giustificazione che le navi erano state costruite in Inghilterra a prezzo speciale per lui. Egli avrebbe dichiarato il prezzo che le navi sarebbero costate se fossero state costruite in Francia.

Come si lavora al Giappone per fornire armi e munizioni alla Russia

ZURIGO, 14.

In base a notizie pervenute dall'America, i giornali tedeschi pubblicano la seguente informazione

Da quando è stato eliminato il pericolo di una guerra con la Cina, il Giappone e la Corea si sono messi a fabbricare materiali di guerra per la Russia ed i suoi alleati.

Il Giappone ha sguarnito le fortezze che possiede sulla costa e ne ha fatto trasportare i cannoni a Wladivostok e di là in Galizia, già da qualche settimana.

Anche l'industria privata fornisce materiale da guerra.

In Corea, in quasi tutte le case si fabbricano coperte e uniformi per la Russia; i cortani fabbricano anche una grande quantità di calzature e cartucciere.

La Compagnia Giapponese per la fabbricazione della celluloide si è trasformata in Società per la fabbricazione degli esplosivi; ha ricevuto dalla Russia una ordinazione di 440 tonnellate di fulmicotone che saranno consegnate alla fine dell'anno. Nei dintorni di Tokio, migliaia di operai lavorano giorno e notte a fabbricare oggetti di cuoio per l'esercito russo.

L'esportazione dei fucili dal Giappone verso la Russia è invece minima, volendo il Giappone portare a un milione la riserva di fucili, che oggi non è che di 500 mila: l'esportazione della polvere è abbastanza notevole.

Le esportazioni americane

OTTAWA, 14.

Il Ministro del commercio annunzia che il grano e la farina possono essere esportati in Olanda purchè i carichi siano consegnati al Governo olandese.

Sono stati presi accordi per le esportazioni in Grecia, dietro autorizzazione del Console d'Inghilterra in Atene.

Le esportazioni negli altri paesi neutrali saranno possibili per mezzo di una licenza accordata dalla amministrazione delle dogane del Canadà.

Vapore inglese naufragato

YMUYDEN, 14.

Il vapore olandese *Pomona* scoprì ieri mattina verso le 10 un vapore inglese che stava per naufragare. La nave aveva inalberata la bandiera del Comitato di soccorso belga. Alcuni vaporetti che si trovavano nelle vicinanze hanno operato il salvataggio di dieci uomini.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nelle regioni di Riga, di Friedrichstadt e di Jacobstadt nessun cambiamento essenziale. Sulla fronte dell'Eckau inferiore e a nord-ovest di Mitava vi sono stati scontri di piccoli distaccamenti. Duello di artiglieria sensibilmente più attivo da Linden fino a venti verste a nord-ovest di Friedrichstadt. Gli ostinati combattimenti a ovest di Jacobstadt nella regione dei laghi di Pickstern e di Sauken continuano.

Ad ovest e a sud-ovest di Dvinsk il nemico pronuncia una energica offensiva. Combattimenti nella regione Abel-Ougiany e più al sud, che si svolgono con grande accanimento. Presso la stazione di Novo Svientsiany la ferrovia è stata tagliata dal nemico. Sotto la spinta del nemico il quale è passato ad una offensiva decisiva nell'intervallo fra la regione di Novo Svientsiany e quella di Wilna le nostre truppe si sono ritirate nella regione della stazione ferroviaria di Podcrodse. Nella regione ad ovest di Wilna e più ad est fino alla regione di Drany nessun cambiamento.

Sulla fronte Drany-Mosty ostinato combattimento contro il nemico sensibilmente rinforzato nella regione di Skidel e più ad est. Il nemico sviluppa una offensiva ad est di Skidel. Nei combattimenti di retroguardia per trattenere la spinta nemica la nostra artiglieria ha dovuto sviluppare un fuoco potente.

Sulle strade della linea Volkovousk-Kartousskaia-Bereza verso est il nemico si avanza prudentemente. I suoi tentativi di passare ad una più energica offensiva hanno ovunque incontrato la resistenza voluta e non hanno esercitato alcuna influenza sullo svolgimento regolare di alcune ritirate delle nostre truppe anteriormente stabilite.

Fra Kobrine e Pinsk in generale nessun cambiamento. Piccoli scontri nella regione ad est di Broguitchine. A sud-ovest di Care Sarny le nostre truppe continuano a trattenere il nemico il quale si sforza di avanzare principalmente lungo i fiumi Styr e Gorynia e più ad est, cioè nella regione di Kolki. Nella regione di Derashno ostinati combattimenti.

Ad ovest di Rovno, nella regione di Dubno-Kremenets gli Austriaci pronunciano attacchi senza successo.

In Galizia nella regione di Tarnopol le nostre truppe, sotto un uragano di proiettili di artiglieria lanciati dal nemico, hanno ancora un po' progredito, facendo prigionieri e impadronendosi di mitragliatrici. Abbiamo respinto i Tedeschi che si ritirano a nord.

Sul Sereth inferiore, nella regione di Zalechtchiki il nemico ha tentato passando all'offensiva di arrestare la nostra avanzata verso ovest, ma, dopo un ostinato combattimento, è stato di nuovo sconfitto e ricacciato.

In generale le azioni austro-tedesche tendono alla conservazione di una apparenza di operazioni offensive che loro costano perdite sproporzionate ai risultati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino 13: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *Sulla riva sinistra della Duna tra Friedrichstadt e Jacobstadt il nemico è stato respinto da parecchie posizioni. Più a sud esso ha indietreggiato. Le avanguardie delle truppe tedesche che seguono il nemico hanno raggiunto la strada Eckengrafen (a trenta chilometri a sud-ovest di Jacobstadt-Rakischki). Tra la strada Kupischki-Duenaburg e Villa a valle di Wilna, il movimento in avanti progredisce pure rapidamente. La linea della ferrovia Wilna-Duenaburg-Pietrogrado è stata raggiunta in parecchi punti. Nel gomito del Niemen ad est di Grodno l'inseguimento continua. Sulla Zelwianka inferiore sono stati respinti parecchi forti contrattacchi nemici.*

Gruppo degli eserciti del principe di Baviera. — *Il nemico è in ritirata e stretto da vicino.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen. — *La resistenza avversaria è infranta su tutto il fronte. L'inseguimento è in corso nella direzione di Pinsk.*

Le truppe tedesche hanno respinto ieri con perdite sanguinose parecchi vigorosi attacchi nemici ad ovest e sud-ovest di Tarnopol ed hanno fatto alcune centinaia di prigionieri. Durante la notte una posizione favorevole situata ad alcuni chilometri ad ovest di quella precedente è stata presa senza incontrare ostacoli da parte dell'avversario.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 14.

Si ha da Vienna 13: Un comunicato ufficiale dice:

L'offensiva russa contro il nostro fronte della Galizia orientale continua. Considerevoli forze nemiche sono state respinte alla confluenza del Sereth. In numerosi punti il combattimento è giunto a dei corpo a corpo nelle trincee.

A nord-ovest di Strusow parecchi attacchi russi si sono infranti sotto il fuoco incrociato delle nostre batterie. Altri attacchi sono stati respinti alla baionetta.

Durante la notte le truppe alleate che combattono presso Tarnopol hanno preso una posizione organizzata sulle colline di Kozlo, e a Jerzierna una posizione attigua al nostro fronte della riva orientale del corso medio della Strypa. Questa operazione non è stata ostacolata dall'avversario.

Violenti combattimenti sono in corso presso Novo Aleksiniec.

Ad est di Dubno le nostre truppe hanno progredito fino alla ferrovia.

Nella regione di Azna abbiamo respinto il nemico in diversi punti.

L'andamento delle operazioni che vanno svolgendosi su tutto il fronte Russo, rivelano dei metodi rinnovati di azione. Alla tenacia della resistenza si riscontrano accoppiate manovre offensive. Manovre di quella natura che dovemmo in addietro riconoscere mancanti nel modo di procedere dei Russi nel primo periodo della campagna.

Insomma nel duello Tedesco-Russo non si limita più l'azione russa ad abili parate e ad impedire di avere il ferro legato e di rimanere così alla mercè dell'avversario, ma si scorge abilità nell'approfittare delle mosse sbagliate avversarie e risposte offensive dopo le parate. Infatti sia l'azione offensiva russa a nord che costrinse il generale Below ad arrestare la sua manovra su Riga a volgersi altrove; sia ora l'offensiva russa contro Tarnapol e Strypa cioè contro la destra nemica, che oltre ad arrestare la avanzata austriaca ha ottenuto di mantenere il contatto con la Rumenia, e di minacciare di fianco possibili velleità del Mackensen di operare verso Kiew: rivelano concetti strategici ai quali non eravamo abituali sotto il comando del Granduca Nicola. Non è più solo la tattica del rullo compressore, ma si nota una tendenza alla manovra. Nè tale tendenza può dirsi provenga solo da migliorate condizioni di munizionamento, perchè sul principio della guerra tale munizionamento era sufficiente, eppure non furono mai non solo espletate ma nemmeno tentate manovre offensive tendenti ai fianchi o a punti deboli delle linee nemiche. Devesi dunque riconoscere che le condizioni dell'esercito russo sono migliorate sia certo per munizionamento, ma anche per direzione e comando. Abile incontestabilmente è stata la condotta della ritirata, ma a tale tattica, diremo così, passiva, era tempo ne fosse sostituita un'altra attiva che potesse e sapesse approfittare delle migliorate condizioni dell'esercito russo, e sempre più sapesse farlo man mano delle condizioni seguitino a migliorare ancora fino a divenire preponderanti sul nemico per la prevalenza del numero da parte dei Russi.

C. C.

Il teatro principale della guerra russa è quello settentrionale.

LONDRA, 14.

I critici russi concordano nel ritenere che il teatro principale della loro guerra sia quello settentrionale, contrariamente all'opinione di altri critici inglesi che sospettano che Mackensen abbia l'ordine di raggiungere Kiew. Certo i successi di Ivanoff possono contribuire a decidere i tedeschi a concentrare i loro sforzi enormi nelle paludi ed infatti i combattimenti in questa regione sono divenuti generali ed il progresso del nemico non è più molto rapido per la vigorosa resistenza russa. Il critico americano Stanley Washburn ha potuto in vista dell'importanza della situazione attuale visitare il quartiere generale di Russki sul quale si concentrano gli sguardi non solo di tutti i russi ma di tutti gli alleati, poichè Russki comanda le operazioni nel settore più importante. Washburn, dopo avere ispezionato la regione settentrionale ha parlato con Russki e dichiara che questi ritiene impossibile la conquista della capitale da parte dei tedeschi dato che le condizioni dei russi quanto a munizioni, fucili e nuove truppe vanno ora lentamente ma sicuramente migliorando, mentre il terreno fra l'attuale fronte e Pietrogrado offre difficoltà infinite all'avanzata tedesca. Infatti la mollezza del suolo riduce la mobilità delle truppe e le foreste rendono il fuoco dell'artiglieria impossibile, sottraendo così al nemico i suoi principali vantaggi. Le pioggie autunnali naturalmente obbligheranno questi tedeschi all'immobilità mentre con l'avvicinarsi dell'inverno il congelamento del suolo renderà penoso lo scavare trincee rendendo difficile l'avanzata. Russki ammette che i tedeschi possano avanzare ancora più verso oriente delle loro posizioni attuali, ma esclude che Pietrogrado sia minacciata.

Spiegazioni tedesche sull'"Orduna,,

NEW YORK, 14.

I giornali hanno da Washington che il Governo tedesco dà come spiegazione dell'attacco contro il vapore *Orduna* avvenuto il 9 luglio, il fatto che il comandante del sottomarino violò le sue istruzioni. A causa del cattivo tempo egli si trovò nell'impossibilità di distinguere il carattere e la nazionalità dell'*Orduna*.

Il colera in Prussia

PARIGI, 13.

Si conferma da varie fonti che, quantunque le misure sanitarie prese dalle autorità prussiane siano rigorosissime, dei casi di colera sono segnalati in Prussia, a Niederzahdenner-Oder.

Attacchi aerei in Inghilterra

LONDRA, 13.

L'Ammiragliato annunzia:

Un aeroplano nemico ha volato nel pomeriggio sulla costa di Kent ed ha lanciato alcune bombe danneggiando gravemente una casa e facendo quattro persone. L'aeroplano è stato messo in fuga da due idroplani.

Una nota ufficiale dice che l'ammiraglio Percy Scotts, un notissimo competente in materia di artiglieria, è stato nominato comandante dell'artiglieria di difesa di Londra contro attacchi di apparecchi aerei nemici.

LONDRA, 13.

(Ufficiale). — *Sulla costa inglese vi fu ieri sera una nuova visita di aeronavi nemiche, che lasciarono cadere bombe. Non vi fu alcuna vittima. I soli danni furono qualche filo telegrafico spezzato e vetri frantumati.*

Altri "Zeppelin,, in viaggio

AMSTERDAM, 14.

Un dispaccio da Ameland segnala che cinque Zeppelin sono passati in 13 corr. a nord di quell'isola, dirigendosi verso ovest.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Cannoneggiamento continuo sull'Yser, tanto al nord quanto al sud di Arras, nei settori di Neuville, di Roclincourt e di Vailly. A nord dell'Oise la nostra artiglieria eseguì tiri di distruzione contro le organizzazioni nemiche e contro le opere di Ecauvraignes. Parecchi gruppi di fanteria tedesca sono stati dispersi dinanzi ad Andechy.

Sul canale dall'Aisne alla Marna abbiamo violentemente bombardato le trincee, le batterie e gli accantonamenti nemici nei dintorni di Sapigneul e di Neuville presso Berry au Bac. Azioni di artiglieria e lotta di bombe in Champagne, in Argonne e fra la Mosa e la Mosella. Bombardamento nei Vosgi ad est di Metzeral e di Sudelkopf.

Per rappresaglia dei recenti bombardamenti di Luneville e di Compiègne da parte di aeroplani nemici, una squadriglia di 19 velivoli ha volato la mattina del 13 sulla città di Treviri sulla quale ha lanciato un centinaio di bombe. La stazione e la Banca dell'Impero sono state colpite in pieno. La stessa squadriglia, di ritorno dal punto d'attacco, dopo avere atterrato nelle nostre linee, ha lanciato nel pomeriggio 58 granate sulla stazione di Dommary-Baroncourt. Altri apparecchi hanno bombardato a piccola altezza le stazioni di Donaueschingen, sul Danubio, e di Marbach nella regione in cui erano segnalati movimenti di truppe. Si è potuto constatare l'efficacia del tiro sugli obbiettivi presi di mira e sopra un treno in marcia il quale ha dovuto arrestarsi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino 13: Un comunicato ufficiale dice:

La situazione è immutata.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto presso Courtray un altro al disopra della foresta di Montfaucon, a nord-ovest di Verdun: gli aviatori che erano a bordo del primo sono stati fatti prigionieri; quelli che pilotavano il secondo sono morti.

La notte scorsa abbiamo diretto un attacco aereo contro le fortificazioni di Sonthen.

Un aviatore giapponese al servizio della Francia

PARIGI, 13.

Si apprende che l'aviatore Isobe Tetoukiti, uno fra i migliori della marina giapponese, è partito da Nagasaki diretto in Francia.

Il capitano Isobe Tetoukiti, che s'è distinto in occasione della presa di Tsing-Tao, ha studiato aeronautica in Germania. I Giapponesi hanno salutato con grande simpatia questo ardito loro concittadino che si accinge a rivaleggiare con i colleghi francesi nelle battaglie dell'aria.

Nei Dardanelli

Il comunicato ottomano

BASILEA, 14.

Si ha da Costantinopoli 13: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Anafarta la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco efficace un reggimento nemico nella regione di Karakoltepè, un accampamento nemico presso il Lago Salato e delle compagnie nemiche che avanzavano in gruppo presso Seddul-bahr. Queste forze sono state disperse. Il nostro fuoco ha pure costretto ad allontanarsi un incrociatore ed una torpediniera del nemico, che tentavano avvicinarsi alla riva. Non si segnala nessun altro avvenimento importante.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 11 corrente, dice:

Nella regione del litorale fuoco di fucileria e di artiglieria.

Nella direzione di Olty, presso Arkins, nostre pattuglie hanno sloggiato i Turchi dalle alture.

Sul resto della fronte nessun cambiamento.

La situazione

Proseguono le operazioni, senza modificare la situazione generale, sul fronte austro-italico. Sono segnalate azioni intense di fuoco, specialmente per parte degli Austriaci, contro nostre posizioni ormai solidificate e che rappresentano per loro una minaccia o una limitazione di manovra, azioni che però non ottengono effetto efficace. La differenza di aggressività offensiva fra il nostro metodo e quello austriaco è dimostrata dal diverso sistema tenuto per liberarsi da occupazioni moleste nemiche. Gli Austriaci agiscono contro le nostre occupazioni col fuoco e con attacchi notturni di sempre scarsa offensività; noi, dopo un'azione di fuoco, si lancia decisamente contro le occupazioni avanzate le fanterie ottenendo così di giungere a risultati efficaci e tangibili, e, avendo libertà di manovra, tali successi coronano le operazioni di approccio che continue seguitiamo a svolgere contro i tre nuclei di resistenza nemica da noi investiti fortemente. Quanto ora abbiamo esposto è suffragato dalle azioni segnalate dal Comando nell'alta valle del Rienz e nell'alto Isonzo. Gli Austriaci di notte pronunziarono due attacchi contro nostre posizioni nella Valle di Rienz, attacchi che furono respinti dalle nostre truppe sempre vigilanti. Da parte nostra, invece una azione offensiva contro forti posizioni tenute ancora dal nemico sul versante orientale della Conca di Plezzo ebbe sensibili risultati, superando difficoltà di terreno, accanita difesa austriaca, e intenso fuoco di artiglieria nemica. Dunque gli Austriaci non riuscirono ad allentare il premente nostro investimento contro le strade che tendono alla Posteria in Val di Rienz; mentre da parte nostra è stato ristretto l'investimento del nucleo di resistenza austriaca del Predil. Anche nella zona di Plava un colpo di mano nemico fu dai nostri respinto. L'intensità della nostra azione, rivolta specialmente contro il fronte est, è provata ottenere dei vantaggi sensibili. Infatti ormai il nemico ha ricorso a tutti i mezzi di difesa e messo in opera gas asfissianti, liquidi infiammabili, treni blindati, e automobili blindati. Ma a questo non si è limitato e il Comando ha segnalato pure rinforzi giunti agli Austriaci nel Basso Isonzo. Ora, viste le condizioni nelle quali si svolge in Galizia l'azione fremente e incalzante russa, l'aver fatto affluire truppe e artiglierie contro il nostro fronte così fortificato del nemico, sembra dover dare ragione a dedurne che la pressione italiana diviene sempre più minacciosa. Tali rinforzi possono significare sia un aumento di tenacia difensiva, quanto velleità di un'azione forte offensiva contro di noi. Il nostro Comando col fatto solo di aver pubblicato tale notizia, ha indicato di aver provveduto per l'una e l'altra eventualità. In complesso le azioni segnalate dal comunicato del 13 non hanno segnato nessuna modificazione nella situazione sul fronte italico-austriaco. Permane attività sia da parte nostra che da parte austriaca con prevalenza di offensività da parte nostra e con vantaggio pure nostro nelle varie azioni di piccola guerra svoltesi.

Teatro orientale. — Situazione non modificata e le operazioni seguitano a svolgersi senza apportare cambiamenti. Mentre insiste l'azione tedesca al centro e sulla Wilia, insiste pure l'azione preponderante russa in Galizia di fronte agli Austriaci, rinforzati da reparti tedeschi.

Teatro serbo. — Le voci così disparate di concentramenti or qua, or là, di truppe austro-tedesche ai confini rumeni e sul Danubio, ci lasciano molto scettici. Tale scetticismo proviene da varie ragioni e cioè: 1° non concentramenti di poche truppe potrebbero sperare un successo contro la Serbia e probabilmente la Rumenia. Occorrerebbero, per l'operazione di dar la mano alla Turchia, almeno 6 a 700,000 uomini;

2° le molte difficoltà logistiche di agire con tale massa in territorio privo di strade, difficile e che si presta a resistenza fortissima per chi la difende;

3° una sola linea ferroviaria per i rifornimenti, perciò bisogno di preparazione lunga e intensa e abbondante di mezzi logistici, preparazione della quale non si hanno notizie;

4° che non si capirebbe come gli Austro-Tedeschi così impegnati contro la Russia; gli Austriaci così premuti dall'Italia, andrebbero a intraprendere un'altra azione tutt'altro che di facile successo.

Per tutte queste ragioni si crede sia da ritenersi che tutte quelle notizie di azioni austro-tedesche contro Rumenia e Serbia, siano esagerate e i concentramenti di forze non rilevanti siano mosse politiche ma non militari.

Un capitano medico ferito da un soldato impazzito

MILANO, 13. — All'ospedale militare territoriale, eretto nel seminario teologico in corso Venezia 29, da parecchi giorni era degente il soldato Fortunato Di Natale oriundo da Santa Maria (Milazzo) affetto da enterite gastro-intestinale e che da qualche tempo si era fatto notare per indizi che davano a sospettare un certo squilibrio mentale.

Ieri al malato era stata prescritta una medicina, ma le esortazioni delle buone suore e degli infermieri non valevano a persuadere l'infermo a prenderla. Vi si provò il capitano medico dott. Casimiro Donizelli con bei modi ed il Di Natale si lasciò indurre e trangugiò la medicina. Tutto sembrava finito lì, ma ad un tratto il Di Natale sgusciò inosservato dalle celle, si rifugiò nel gabinetto di decenza e con un rasoio si ferì al collo: poi, uscito ed imbattutosi nel dott. Donizelli, gli inferiva una tremenda rasoiata al collo. Infine colla stessa arma tornava a ferirsi, finchè privo di sensi e grondante sangue andava a cadere nelle braccia di un soldato accorso.

Ambedue i feriti vennero soccorsi e ricoverati in due camere separate dell'ospedale, dove in seguito venne loro praticata la sutura delle ferite. Il povero capitano, che ha avuto parole di pietà pel suo feritore, si spera possa guarire, se non sopravverranno delle complicazioni.

Un prigioniero, dato per morto, fugge e dà notizie di sè

CATANIA, 14. — Nei primi dell'agosto scorso in un combattimento veniva fatto prigioniero dal nemico, il soldato Antonino Compagno del ... fanteria, nipote del comandante della stazione dei carabinieri della vicina Paternò. Il militare, qualche giorno dopo, astutamente, riusciva ad eludere la vigilanza delle sentinelle austriache e ritornava con grande gioia dei compagni ai nostri accampamenti. La famiglia del Compagno, non avendo ricevuto notizie del proprio congiunto, ed avendo saputo ufficialmente dal Comando supremo che il Compagno era stato compreso fra i dispersi, si rivolse, pel tramite del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra al Comando militare austriaco per avere delle notizie. Ed il 31 agosto perveniva il seguente telegramma: « Prego comunicare famiglia notizia pervenutaci autorità austriache, tramite Comitato internazionale Croce Rossa Ginevra valoroso compagno Antonio... fanteria, leva 1894, caduto eroicamente combattendo alti destini Patria. »

Con un morso strappa il labbro all'avversario

FERRARA, 14. — Alle 6 di stamane, fuori Porta Po, per futili questioni, vennero alle mani certi Ermanno Ortolani, ferroviere, di anni 25, abitante a Mizzana, e Gaetano Bottoni, operaio, di anni 30, dimorante a Santa Maria Maddalena.

Durante la rabbiosa zuffa il Bottoni addentò l'avversario al labbro inferiore e glielo strappò d'un colpo, sputandolo indi, al suolo.

L'Ortolani, così conciato, fu subito condotto al nostro Ospedale, e i medici saputo come si era svolta la rissa, fecero immediatamente cercare il labbro strappato che infatti venne rinvenuto, e con alcuni punti di sutura attaccato al suo posto.

Il Bottoni è ricercato dalle autorità.

Si avvelena e tenta strangolarsi

CATANIA, 14. — Ieri la nominata Spada Carmelina, di Marino, di anni 38, di Aci Reale, per dispiaceri d'amore, dopo aver bevuto una forte quantità di laudano tentò strangolarsi. La disgrazia fu subito trasportata allo Ospedale Santa Marta, dove il medico di guardia le riscontrava sintomi di avvelenamento acuto per ingestione di laudano e di asfissia per tentato strangolamento, dopo averle praticato un efficacissimo lavaggio gastrico, il sanitario la dichiarava in imminente pericolo di vita ed in caso fortunato guaribile in quindici giorni.

Stante la gravità del caso, il sanitario ordinava che la Spada rimanesse ricoverata nel nosocomio.

Imprese brigantesche in Sicilia

CATANIA, 14, ore 10.30. — Lungo lo stradale Paternò-Maccarone, presso la contrada Barcavecchia, territorio di Adernò, un malfattore bendato ed armato di fucile audacemente fermava cinque carrettieri, imponendo loro di consegnare il denaro che portavano addosso. Alla intimazione, uno dei carrettieri spianò il proprio fucile contro l'aggressore. Ne nacque un conflitto: il delinquente scaricò due fucilate e sei colpi di rivoltella contro il carrettiere, il quale, non colpito a sua volta rispose con tre fucilate, di cui l'ultima ferì alla faccia l'aggressore. Il brigante tentò allora di darsi alla fuga, ma inseguito dai cinque carrettieri venne raggiunto: legato poi con una fune, fu condotto in una osteria vicina, in attesa della forza pubblica, che subitamente accorsa lo traeva in arresto. L'audace aggressore fu identificato per certo Ciraolo Carmelo, di anni 18, contadino, da Adernò.

Problemi della guerra

Per l'Italia di domani

L'ora è forse venuta di riproporre con precisa evidenza all'attenzione degli italiani, entrati con fermo passo nel vortice della guerra mondiale, i termini del problema politico e coloniale che questa vasta conflagrazione dovrà risolvere, ed in cui rimpiccioliscono e spariscono tutte le altre e minori ragioni delle varie guerre nazionali.

Nè noi intendiamo solamente riferirci, per quanto riguarda l'Italia, a quella sfera di ormai precisate aspirazioni che da tempo essa si è andata tracciando nel più prossimo Oriente, e di cui la guerra colla Turchia, lacerando il trattato di Ouchy, ci darà probabilmente il conseguimento. Bensì vogliamo accennare a tutto il colossale rimaneggiamento economico e coloniale che sarà conseguenza di questo ciclopico conflitto, e che porterà, su tutti i mercati e i paesi d'oltremare, le più vaste e profonde trasformazioni e modificazioni, nell'attività delle Potenze europee che vi hanno finora segnato, con varia fortuna, il solco della loro espansione.

Può sorgere da questo sanguinoso cataclisma — ove non manchi agli uomini ed ai partiti dell'Italia di domani la salda volontà di concorrervi con ogni forza — la fortuna coloniale italiana; quella che da tanti anni sognavano ed agognavano sterilmente gli italiani d'avanguardia, in un paese che non aveva nè la forza nè la fede di attendervi.

E non è necessario, per conseguirla, seguire il vasto sogno imperialistico di nuove conquiste territoriali; la politica italiana non potrebbe oggi, neanche volendolo, riguadagnare ciò che fu fatalmente perdutto in lunghi anni di rinuncie. — Ma è necessario ed è utile — oggi come non mai — afferrare con saldo pugno il destino che passa e non torna: prepararsi ad uscire da questa guerra, che sarà vittoriosa, con la possibilità di *esistere* su tutti i mari e tutti i continenti del mondo in modo più saldo e più degno di quanto non abbiamo fatto finora.

Vi saranno molti vuoti da riempire, molte attività da sostituire. Il crollo — probabilmente definitivo — dell'Impero coloniale tedesco, le radicali trasformazioni che avverrano nell'Impero ottomano — non significano solo la sostituzione di una bandiera ad un'altra, nè una sola modificazione di colori sugli atlanti politici. Tutta una nuova corrente di lavoro, di produzione, di traffico — un gigantesco *Gulf-Stream* economico — turbinerà sui mari e nei paesi dai quali dovranno esulare le attività dei vinti della grande guerra. — Orbene, si preparino sin d'ora gli italiani a non tenersi estranei a quel moto di rinnovazione.

Poichè ogni paese rappresenta, nel dizionario dei « valori » moderni quanto esso sa rappresentare al di fuori dei propri confini — l'Italia di domani dev'essere, se la sua rinascenza spirituale non è una fittizia esaltazione bacchica dell'ora che passa, un paese temprato e pronto a combattere le grandi lotte dal traffico internazionale, le dure prove in cui si foggia e si cementa la nuova e definitiva grandezza delle razze destinate a sopravvivere. Il campo si offre smisurato.

In tutto l'Oriente estremo, percorso un giorno dagli « italici » — noi abbiamo quasi completamente rinunciato ad essere qualcuno ». — L'India, la Malesia, la Indocina, l'Australia, sono, per la grande maggioranza degli esportatori italiani, i paesi del sole, menzionati nelle pittoresche fantasie dei romanzi per minorenni. Eppure i rapporti consolari e Commerciali segnalano instancabilmente l'enorme quantità di materie che potrebbero essere dall'Italia utilmente esportate laggiù.

Vi sono nel Siam, nell'Indocina, nell'Africa, delle imprese e dei cimenti in cui è richiesta forza, audacia, e genialità di uomini. Orbene, noi, che difettiamo di capitali da esportare, ma siamo ricchi di uomini — mandiamo laggiù solo qualche decina di coraggiosi, che rappresentano degnamente i nuovi italiani, ma che assai spesso quanti rimangono in patria battezzano col nome di *avventurieri*.

Manca a noi, appunto, lo spirito dell'avventura; quel magnifico spirito che osa guardare in faccia all'ignoto, e non calcolare troppo le percentuali della responsabilità e del rischio, quando appaiono lontane ma certe quelle della vittoria. — Ed è tempo di mutar rotta.

Questa guerra, che dissoda con aratro sanguinoso le glebe del mondo, lascerà dietro di sè un terreno smosso, che attende solo la manciata dei nuovi seminatori: gli italiani non possono mancarvi.

Certo, il problema è di una terribile complessità. — Volere non basta, e tutta un'organizzazione dovrà sorgere dal nulla, per integrare in una costruzione solida, efficace, e duratura, l'azione dei privati e quella protettrice dello Stato. — Il problema delle comunicazioni marittime basterebbe, da solo, a far tremare le vene e i polsi, poichè troppi errori e troppe deficienze del passato, remoto e recente, occorre rimuovere, per dare all'Italia una marina mercantile degna di lei, e capace di sostenere il nuovo compito nazionale che il domani le affiderà. — Ed il problema delle rappresentanze italiane all'estero — di quelle Consolari come di quelle Commerciali — rappresenta una non minore urgenza di rimedj cesarei e provvedimenti definitivi. — Ma a questo proposito sta forse per concretarsi in Italia un istituto, al quale da anni noi dedicavamo ogni nostro più convinto fervore d'opera e di studio, e che potrà costituire —ove la fortuna gli sia seconda — il fulcro di un'assistenza continuativa e robusta a tutti quegli italiani che non abbiano ancora tentato le vie dell'estero.

Ma l'azione di stato e quella degli enti protettori non può essere, ripetiamo, che di conforto e di guida a quella dei privati. Certo molte deficienze dovranno essere riparate; da più parti informatori autorevolissimi ci segnalano, nel nostro personale consolare d'Oriente, lacune che sembrerebbero impossibili, e sono purtroppo vere. Non crediamo questo il momento opportuno per segnalarle, ma segnalarle certamente si dovrà, per il buon nome e per gli interessi supremi del paese.

Ma al di fuori delle organizzazioni, dei controlli, delle opere d'indole ufficiale, gli italiani dovranno mettersi risolutamente sulla via nuova, che ci è additata dalla nuova storia che oggi si fucina.

Dovranno pensare che rinchiudersi nel microcosmo della propria vita interiore significa, per un popolo, prepararsi al più passivo suicidio.

Noi mandiamo già largamente all'estero emigrazione di braccia; gli uomini del nostro Piemonte come quelli del nostro Mezzogiorno hanno dissodato largamente e fruttuosamente le terre dell'America, dimostrandosi i primi lavoratori del mondo. Ma acconciarsi ad essere ed a restare un popolo che lavora sotto l'altrui mercede, e per l'altrui fortuna, è profondamente indegno delle nostre origini e dei nostri fini nazionali.

Occorre che all'emigrazione delle braccia noi sostituiamo gradatamente quella dei « cervelli », e che un'aristocrazia di uomini energici, colti, fattivi, disposti a giocare col pericolo e colla difficoltà, attesti nel fervore del mondo moderno le qualità dell'Italia nuova, e ci tolga la nomea, che per tanti anni ci ha umiliati e depressi, di contemplatori ombelicali del nostro grande passato.

A guerra finita, vi saranno degli uomini da sostituire nel mondo, dei prodotti da incanalare in regioni che ne difetteranno, dei nuovi traffici da avviare con nazioni e con colonie alle quali saremo legati da nuovi rapporti politici, delle industrie da impiantare e da sfruttare in America e nel Pacifico, in Africa e in Francia, nella Nuova Zelanda come in Manciuria. Orbene pensino a tutto questo, e vi pensino costantemente, i giovani italiani che rappresentano il tessuto organico delle nuove generazioni cui è affidato il compito augusto di continuare, con altre armi, la lotta cominciata col sangue dall'attuale generazione perchè l'Italia sia più forte, più temuta, più rispettata nel mondo.

Ed invece di affannarsi, appena usciti dai loro studii, a conquistare per concorso il *posto* governativo, o a dirigere un cinematografo nella loro città di provincia, o a chiudere la loro giovinezza nell'angusto orizzonte di uno *scagno* notarile — pensino che nelle vaste e lontane vie del mondo c'è anche posto per essi: posto per lavorare, per lottare, per soffrire, per vincere. L'antica parola « Vivere non est necesse, necesse este navigare » — non è soltanto la formola di un egoismo artistico, ma la verità sostanziale di tutta una politica: la politica di un gran popolo. Potrebbe essere scritta sulla bandiera dell'*Old England* che, soldati e commercianti, filosofi e ingegneri, esploratori e vagabondi, hanno sventolato attraverso tutto il mondo.

Un italiano che tagli il *caoutchouc* sull'Amazonas, o diriga una *facenda* nel Brasile, che organizzi il commercio del riso sul Fiume Azzurro o presieda ai lavori d'una miniera nell'Orange, rende al suo paese assai più di due dozzine d'avvocati affaccendati nelle aulette delle preture urbane. Egli è la patria stessa: rappresenta la sua forza d'azione e di movimento: la sua dinamica di popolo maturo per esistere ed agire anche al di fuori dei suoi confini.

A tutto questo occorre pensare sin d'ora, mentre la grande guerra sovverte i vecchi valori, cancella antichi imperii e nuovi ne crea, prepara un nuovo terreno vergine sul quale si combatteranno le nuove lotte di espansione. Occorre che una propaganda infaticabile persuada sin da ora gli italiani che la vittoria militare sarebbe sterile, e non varrebbe il sacrificio di vite d'una generazione, se non la completasse la vittoria morale, riportata, prima che sugli altri, sulle nostre vecchie insipienze e le nostre irresolutezze. La storia d'Italia comincerà domani.

E potrà seguire vittoriosamente il suo ciclo soltanto se sapranno ad essa inchinarsi tutte le sterili divisioni dei partiti e degli uomini, se nessuno si arrogherà il potere ed il merito di aver creato la nuova situazione, uscita dal concorde, se pure assai spesso inconscio, sforzo di tutti; se infine una grande concentrazione liberale di uomini solleciti sopratutto dell'Italia, disporrà e guiderà gli italiani al conseguimento dei fini supremi, che solo col lungo e tenace lavoro di tutti potranno essere raggiunti.

Tutti seguiamo con trepido cuore lo sforzo di volontà e di passione che compie l'Italia d'oggi: non sarà male che tutti ci prepariamo sin d'ora a quello che dovrà compiere — per raccogliere tutti i frutti della vittoria — l'Italia di domani.

A. ITALO SULLIOTTI

Il nostro Tullio Giordana

citato all' " ordine del giorno „

Riceviamo dal fronte — da uno dei più aspri settori — notizie del nostro caro collega Giordana in un ordine del giorno del comando del settore stesso, nel quale fra l'altro è detto:

— « Rivolgo poi *encomio* al sottotenente della ... compagnia alpini signor Giordana, al sottoten. d'artiglieria (osservatore) signor Insalaco, ai due soldati della... compagnia alpini Cirichini Antonio e Simonetti Giovanni e bersagliere Zubone Salvatore della .. compagnia, per un intelligente ed ardito servizio di pattuglia, avvistando lavori di trincea nemiche e bersagliando ripetutamente i lavoratori ad essi addetti.

F.to: Il Colonnello ... ».

MESSA DI GUERRA SULLA LINEA DEL FUOCO

La guerra tedesca e il Cattolicismo

Quando si parla di audacie e di manovre tedesche, non bisogna dimenticare che vi è un campo, specialmente, sul quale queste audacie e queste manovre hanno con intensa energia lavorato: il campo religioso.

La Germania — con la mentalità de' suoi professori così diversa dalla nostra, con gli schemi e le costruzioni de' suoi teologi, con le sue passeggiate nei labirinti dell'« assoluto », con le mistiche parate del suo imperatore e, recentemente, con il discorso del deputato Spann, capo del Centro, che rivolgeva al Reichstag un pio pensiero alla sorte del Papa e dichiarava che, dopo la guerra, bisognava anche provvedere a liberare il Santo Padre dalla prigionia degli Italiani — la Germania, dunque, ha lasciato credere a molti di coloro che pur condannano la dottrina e i metodi della sua guerra, che una vittoria tedesca, più che una vittoria delle armi alleate, sarebbe favorevole agli interessi sacri della religione cristiana e del cattolicismo.

Di questa religione tedesca tanto esaltata e così male intesa, si potrebbe dire: « et surtout pas trop chrétienne ». Nel modo con cui è praticata, diviene una negazione, anzi che una conferma, di quello che, in realtà, è il carattere permanente e dominante dello spirito religioso cristiano — l'emanazione cioè di leggi oggettive, immutabili, che non si originano nè dipendono dalla coscienza individuale, e nemmeno nazionale, cui esse s'impongono — e di quello che ne costituisce il merito maggiore e s'impone come una pratica immediata: « la carità ».

E appunto per ciò è così impressionante che si parli di causa della religione, dell'ordine, dell'autorità, che si parli anzi del Cristianesimo mentre, per gli stessi procedimenti del pensiero tedesco, non si ammette nulla di oggettivo e si sopprime la nozione della giustizia e della morale. Religiosamente da Lutero in poi, razionalmente e filosoficamente da Hegel, nazionalmente da Fichte, militarmente da Bismarck, il pensiero tedesco non riconosce al di sopra di sè alcuna regola oggettiva ed assoluta, nè religiosa, nè morale, nè giuridica. Tanto è vero che introduce nel mondo la nozione di un « diritto di guerra » assolutamente nuovo e di cui tutti subiamo le conseguenze.

Quali argomenti la Germania invoca per sostenersi? La buona fede di coloro che intende piegare dalla sua parte, innanzi tutto. Perchè, se non bastassero la mentalità e la dottrina tedesca a dimostrare che il diritto, la morale e la religione non sono altro che l'arbitrio e la forza, ci sarebbero la storia e la tradizione; ci sarebbero, come accennavamo, quegli atti della guerra che la Germania sta combattendo: atti che costituiscono la più perfetta antitesi delle leggi del Cristianesimo e di Roma. E' cosa che si tocca con mano.

Ma l'abilità non manca alla Germania d'oggi: chè anzi la sua azione oscilla sempre tra un massimo di violenza e un massimo di abilità e di astuzia. E così è avvenuto che, per arrivare a' suoi fini, non riuscendo troppo bene a rilevare la equazione tra germanesimo e cristianesimo, con la scusa sempre del Cristianesimo e di Roma, e a nome anche della sua satellite, l'Austria, la Germania abbia tentato di creare dissensi tra i cattolici dei paesi alleati. Il programma escogitato doveva cominciare colla demolizione morale e religiosa della Francia.

L'impresa, se era difficile in Italia dove i cattolici mantenevano con i cattolici di Francia relazioni di amicizia e di simpatia, aveva dalla sua la reputazione di decadente fatta nell'ultimo periodo alla Francia. Agli occhi dei cattolici italiani e di quelli dei paesi neutrali, la Francia doveva comparire un paese ateo, finito, donde la vita cristiana era quasi completamente scomparsa, a cui la Germania, così « religiosa », così bene organizzata e così forte, sarebbe necessariamente subentrata con la sua propaganda metodica e vigorosa, nazionale e al tempo stesso cattolica. In altre parole, il cattolicismo doveva andare di pari passo con l'imperialismo tedesco.

* * *

Dinanzi a questo stato di cose e constatando gli effetti delle accuse tedesche, i cattolici di Francia decidettero di difendersi. Occorreva legittimare il titolo che la Francia aveva assunto nella storia sua e della Chiesa di Roma; occorreva, alla Francia, difendere il proprio onore, correggere l'opinione pubblica e far che l'Italia e la Francia non alimentassero germi di malintesi e di discordie a beneficio del blocco avversario.

Con tali pensieri è sorto ultimamente in Francia un Comitato cattolico per la propaganda francese all'estero e si è annunziata una serie di pubblicazioni con un libro che ha per titolo « La guerra tedesca e il Cattolicismo ». Accreditato coi nomi dei cardinali Amette e Luçon, composto sotto la direzione di monsignor Baudrillart, rettore dell'istituto cattolico di Parigi, questo libro di cui i tedeschi si lamentano come di un'aggressione, non è altro che una replica, tardiva sì, ma leale. Si rivolge sopra tutto ai cattolici d'Italia per sottoporre al loro imparziale elibero esame alcuni fatti e alcune considerazioni. Sono fatti e considerazioni che rispondono, gli uni dopo le altre, ai due ordini di argomenti di cui la Germania ha usato e abusato contro la Francia e gli Alleati: la Chiesa avrebbe tutto da guadagnare da una vittoria tedesca; avrebbe tutto da perdere dal successo della Francia e delle Potenze dell'Intesa.

Per confutare la prima asserzione il Comitato testè sorto e ordinato dichiara di non aver bisogno di calunniare il popolo germanico; gli basta esporre, con i testi e con le testimonianze in mano, la dottrina e la condotta tedesca. Per confutare la seconda non nega e neppure scusa gli errori e gli sbagli della Francia e del Governo francese; evoca soltanto il palpito della Francia nobilitato con gesti e benefici cristiani, il suo presente fervido di opere e di risoluzioni, il suo avvenire preparato con un rinnovamento di dolore e di fede la cui aurora già si annunzia.

Elogi svizzeri

alla " Croce Azzurra „

ZURIGO, 13. — Il tenente Hes, inviato del Bund di Berna, al fronte italiano, occupandosi dei combattimenti avvenuti sul fronte del Cadore, rileva che gli italiani si sono resi padroni di tutte le cime dominanti, e l'opera enorme compiuta per creare in quel territorio asprissimo nuove comunicazioni ed elogia la calma dei soldati sotto la pioggia delle granate. Assistere al piazzamento dei cannoni pesanti italiani è uno spettacolo interessante anche per un tecnico. Descrivendo la visita fatta ai due ospedali per cavalli alla *Vena d'oro*, il tenente Hes loda vivamente l'opera della Croce Azzurra specialmente provvida nella guerra di montagna dove gli animali faticano molto. Questa istituzione ha già conseguito ottimi risultati, e il tenente Hes dice essere desiderabile che essa possa trovare nuovi benefattori per poter creare le nuove otto stazioni progettate e per poter adattare quelle esistenti ai rigori della prossima stagione invernale e dichiara di avere constatato che dei pretesi maltrattamenti degli animali da parte degli italiani non ha veduto nulla e che al contrario ha potuto convincersi che questa brutta fama che hanno avuta finora gli italiani è assolutamente ingiusta.

La montatura del prestito tedesco

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino che il Governo sassone ha deciso di anticipare sei mesi di stipendio ai funzionari perchè partecipino alla sottoscrizione del nuovo prestito, che in tutti i modi si cerca di agevolare. E' però evidente la scarsa partecipazione del pubblico.

A Charlottenburg il Capo dei servizi civili ha invitato con un manifesto i nati del 1898 a denunciarsi per gli effetti della legge militare testè riformata dal Reichstag.

Il grave malcontento

nelle popolazioni austriache

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna:

Al Ministero degli interni il ministro-presidente conte Stürgkh ha ricevuto in questi giorni vari e dettagliati rapporti dei luogotenenti dell'Impero, dai quali risulterebbe che in molte provincie regna il più vivo malcontento contro la politica reazionaria del governo, che è completamente asservita alle autorità militari. Sono giunti anche al Ministero rapporti di deputati influenti in tempi normali, di quelli noti per aver sostenuto tutti i Ministeri e per essere devoti, in tutte le circostanze, all'idea dello Stato Austriaco. Orbene, questi deputati deplorano la cattiva politica economica del governo austriaco, che sacrifica la popolazione civile a tutte le più smodate esigenze dei poteri militari. Questi deputati misero in rilievo i grandissimi sacrifici di sangue e di denaro sostenuti dalle popolazioni civili in quattordici mesi di guerra, lo stato di esaurimento in cui si trovano grandi e piccoli Comuni, i pericoli che riserbano per l'avvenire i campi di concentrazione e il duro trattamento creato a cittadini dello Stato, come czechi, galiziani, serbi, croati e italiani i quali, al ritorno di condizioni normali, si ricorderanno di tutto quello che hanno sofferto, e potranno preparare, nella vita interna dello Stato, condizioni insostenibili.

Ma c'è di peggio.

Anche i rapporti che giungono dai varii fronti all'i. r. Ministero per la difesa del paese sono improntati ad un pessimismo, che non si riscontra certo nei rapporti degli altri Stati belligeranti. Ad eccezione degli ungheresi e dei tedeschi, che si battono bene e con entusiasmo, perchè vogliono, a guerra finita, avere l'egemonia sulle altre nazionalità, gli slavi, gli czechi, gli italiani e i ruteni non sentono questo entusiasmo. Non sentono affetti per l'Austria, che li ha sempre maltrattati e si battono per forza. Ora poi c'è un reale estenuamento nelle forze militari dell'Austria, che se non fosse stata validamente sorretta dalla sua alleata, non avrebbe certo riconquistata parte della Galizia.

A Vienna, nei circoli ufficiali, non si fa più un mistero di questo doppio malessere: quello che serpeggia fra la popolazione civili e quello che serpeggia fra i soldati non tedeschi nè ungheresi. E si cerca — come abbiamo veduto — di fronteggiarlo con artificiali manifestazioni dinastiche, con dimostrazioni pubbliche, comandate nelle varie città, e infine con misure repressive che incutono il massimo terrore. In Boemia, ad esempio, gli czechi, che formano la maggioranza, sono trattati da nemici. Lo stato d'assedio è quasi più rigoroso che a Trieste, che è tutto dire. Ma fino a quando durerà questo stringimento dei freni? I giornali di Vienna hanno l'ordine di vedere tutto roseo e di far credere che in Austria, malgrado la guerra, tutto procede per il meglio. Questi giornali ufficiali sognano ad occhi aperti. Attenti all'ora del risveglio.

L'aristocrazia tedesca e la guerra

Una lettera rivelatrice

PARIGI, 12.

Un giornale di Bucarest, l'*Adeverul*, ha pubblicato una lettera d'un personaggio dell'aristocrazia tedesca a un amico rumeno, che è un magnifico documento di mentalità medievale. Eccola:

Carissimo Guglielmo,

Sempre in buona salute. Tutto va secondo il nostro desiderio, e noi abbiamo le migliori speranze...

Quando si pensa come fu difficile a M... di convincere il nostro imperatore che era giunto il momento di lasciar libero corso alla guerra! Altrimenti, il pacifismo, l'internazionalismo, l'antimilitarismo e tante altre male erbe del nostro secolo si sarebbero propagate a tal punto, che anche il nostro popolo, così ingenuo, si sarebbe infettato di queste malattie. Ciò sarebbe stata la fine, il crepuscolo della nostra abbagliante casta. Noi non possiamo nulla perdere con la guerra: al contrario, abbiamo tutti a guadagnare. Noi non potremo mai ringraziare abbastanza il nostro imperatore per aver salvato l'aristocrazia tedesca da una rovina certa.

Anche nel caso che la sorte della guerra fosse compromessa, non avremmo nulla a perdere, perchè il popolo non si solleverebbe affatto contro di noi.

Noi dobbiamo essere i signori assoluti del mondo. Tutte le chimere e le bestialità come la democrazia saranno cacciate dall'universo per un tempo indefinito. Ci siamo già sbarazzati di Bebel e presto ci sbarazzeremo di questo testardo che si chiama Harden e di tutti i folli che pretendono di opporci le loro teorie. Affinchè noi possiamo finirla con tutti i ciarlatani bisogna diventare i dittatori onnipotenti del mondo...

Già mi rallegro all'idea di percorrere i paesi vassalli della Germania, al seguito del nostro imperatore. Quale splendore e quale fierezza per noialtri tedeschi!

In conclusione noi dobbiamo purgare il nostro paese di tutte le idee rivoluzionarie affinchè la nostra casta possa riacquistare lo splendore, la potenza e l'autorità antichi.

Carlo T. —

"L'alleanza contro natura „

Un bell'articolo svizzero

LUGANO, 13.

Sotto il titolo Speranze deluse, *Maurice Muret parla, nella* Gazette de Lausanne, *della stretta unione esistente fra i paesi alleati. Pagando di persona nel momento supremo, impegnando così il suo prestigio imperiale nell'ora della prova, lo Zar di tutte le Russie compie un gesto ad un tempo severo ed energico. Ed ecco che per effetto del caso, forse la vittoria, sembra già sorridere al nuovo generalissimo.*

Non bisogna esagerare l'importanza del successo dei Russi in Galizia, ma questo fortunato fatto d'armi influirà certamente sul morale dell'esercito, del popolo e anche del Sovrano.

In ogni caso, una nuova fase incomincia nelle operazioni del teatro orientale della guerra. Ancora una volta bisogna ammirare il coraggio col quale lo Zar si taglia ogni via di ritirata. Una disfatta russa sarebbe ora per lui doppiamente umiliante e gli costerebbe probabilmente la Corona.

L'articolista commenta poi le osservazioni fatte dai giornali tedeschi che ogni sforzo degli Alleati è destinato a naufragare e che la loro è una alleanza contro natura. Ciò che è contro natura — egli dice — era di vedere la terza Italia legata all'Austria da un patto umiliante per l'Italia. Che cosa vi è invece di innaturale nei generosi principi che legano tutti gli Alleati? Il gesto della Russia, che estrae la spada per difendere i Serbi, quello della Francia che si mette a fianco della Russia e quello della Gran Bretagna che interviene per il Belgio, quello del Belgio che lotta per il suo onore e quello dell'Italia che parte in guerra al soccorso dei fratelli irredenti, sono al contrario atteggiamenti virili e splendidi.

Lettere dal campo

Guardando a Rovereto

il sergente d'artiglieria Sabatino Tempestini, scrive così al sig. Giusfredo Capecchi di Pistoia:

Da 20 giorni non mi trovo più al forte di .... ma sul fronte, nelle nuove e belle terre italiane ormai per sempre consacrate. In un ameno paese situato sulla destra dell'Adige e circondato da altri monti, siamo ora accantonati: è .... uno dei primi conquistati, a pochi chilometri da ....

Abbiamo passati 10 giorni non tanto belli, causa le piogge, accampati quasi alla sommità del monte ...., dove la notte fu molto freddo, quasi da non resistere sotto la tende, per noi che non siamo abituati. Ogni tanto qualche colpo di cannone ben aggiustato che mette un fuggi fuggi tra il nemico e niente più, ma speriamo che fra giorni cominci un bel concerto di varie centinaia di... strumenti stonati.

E' ben sistemato, preparato il nemico nei suoi forti corazzati che dominano da settentrione Rovereto, ma le nostre artiglierie, anch'esse ben piazzate e su monti dominanti, avranno in pochi giorni ragione delle nemiche.

Bella Rovereto veduta dai nostri monti, anch'essa situata così bene sulla riva sinistra dell'Adige, essa pure aspetta la liberazione; le nostre artiglierie la possono battere da ovunque, ma sino ad ora è stata risparmiata, come già tutti i paesi occupati.

Allegria e buon umore non mancano; rancio ottimo, vino, tabacco gratis e un po' di paglia per dormire quando è possibile: come vede, non manca proprio niente del necessario. E se qualche volta dovesse mancare, pazienza: sempre avanti Savoia.»

L'entusiasmo degli artiglieri

vibra in questa lettera che il sergente Enrico Pinelli di Tolentino scrive alla sorella:

A noi artiglieri sono vietate le soddisfazioni delle lotte combattute corpo a corpo e le imprese eroiche. Noi aspettiamo e combattiamo a parecchi km. e sappiamo farci onore tanto da meritare il nostro reggimento un elogio da S. Maestà il Re e dal Duca d'Aosta. Se per un solo istante potessi osservare un tiro di artiglieria rimarresti entusiasmata; dopo alcuni colpi il bersaglio è preso, esso non ci sfugge. Io posso sinceramente accertarti che la lotta che si svolge in questo settore sia la più tremenda che si combatte in tutta Europa; noi oltre vincere un nemico da tanto tempo preparato, dobbiamo superare ostacoli naturali che a prima vista mettono raccapriccio.

Il giorno 18 per me resterà memorabile; immagina e pensa allo scoppio di centinaia di bocche di fuoco all'ululato prolungato di migliaia di proiettili che attraversavano l'aria in tutti i versi, alla furia della fucileria che spara, all'animo eccitato, al bollore del sangue, alla tenace convinzione di vincere e puoi farti un concetto di quello che poteva essere il tuo Enrico in quelle 10 ore di battaglia tremenda. Io ero al telefono, a trasmettere gli ordini, attento al comando, col pensiero rivolto a ciò che si svolgeva a tre chilometri da me animato dalle esclamazioni di giubilo dei soldati.

...E si avanza sempre, si vince, la fucileria si allontana, raddoppia il furore lo slancio, la cima della montagna è nostra...

Noi siamo piazzati in pianura, la battaglia si svolge in montagna, e noi possiamo seguire palmo palmo la vittoria che guadagna terreno. *Per uno, non abituato a questo quadro, sarebbe tanto commovente da farlo tremare e piangere*, per noi *è così abituale e confortante* che, direi quasi, noi siamo gli spettatori impassibili, che seguono lo svolgersi di una pellicola interessante.

Hanno fatto tanti e tanti prigionieri, si vedono i nostri che a quattro a quattro li fanno discendere precipitosamente legati come tanti *zamponi di Modena*, e li incitano col gesto e colla voce. Non ti commuovere, l'onore della Patria consiste nell'essere brutali col nemico, ma cavalieri anche. Il nostro spirito bellico, a sangue vivo è implacabile: poi quando la ragione subentra all'atto bruto ci fa essere troppo generosi. Ieri è stato più tremendo di quel giorno. Io credevo che la terra si fosse aperta. Pensa che la mia batteria ha sparato sempre; i miei cannoni fumavano ed erano rossi dal lungo lavoro. La terza batteria è l'estrema sinistra ed essa da sola è stata capace di frenare l'impeto di un'intera armata che si avanzava. Ora tutto tace, solo di tanto in tanto il cannone parla e rompe la monotonia. Si parla, si ride, si canta ora, è la vita di guerra, è la necessità che l'animo impone alla spensierata gioventù combattente, che per la Patria tutto sacrifica...

Il lato pittoresco

della guerra di montagna è ben ritratto in questa lettera ricca di colore del ferrarese ten. dott. Antonio Fraballi della Croce Rossa, diretta alla sua signora:

Mia Maria cara,

Ti scrivo dal mio bugigattolo, seduto sul mio cosidetto letto, col davanzale della finestra che mi serve da scrivania; un davanzale largo come quello della nostra casa di Palazzo!... Sono le 7; ho già passata la visita giornaliera a quei pochi incomoducci che non mancano mai; dico incomoducci, perchè la salute qui è ottima per tutti. Si vede che l'aria austriaca è veramente salubre per le truppe italiane!

Nulla di nuovo: per due giorni il nemico, di lontano, ci ha gratificato con alquante pillole da 152, sprecate contro queste rocce! Noi siamo in posto sicuro »,

Ogni due giorni io faccio regolarmente la salita di uno scoglio per andare alla ricerca di una compagnia scaglionata sull'alto della montagna: due ore di salita continua, da 400 a 1200 metri. Se tu vedessi che magnificenza di ciclamini, di azalee dal vivo color corallo, di splendidi gigli sanguigni, sopra tappeti di erbe odorose... E più lontano, altri monti bianchi e verdi, d'un verde cupo, misterioso come il bosco che lo produce, sotto il candore abbagliante delle nevi...

Il paese è deserto; non una donna — e questo, certo ti allieta — non un uomo nè un animale sino a cinque chilometri; soldati, soldati, soldati sempre. Ed all'infuori delle loro voci, solamente, quelle dei cannoni amici e nemici. E come conosciamo queste voci e come ne distinguiamo la provenienza! Ieri hanno parlato soltanto i nostri... Sono stato ieri ad un forte vicino: non ti nascondo che il passare sotto quelle volte di acciaio e di cemento, tra quegli enormi cumuli di ferro, presso quegli ordigni che nella mole gigante hanno il delicato movimento degli orologi, m'ha fatto provare una vera e profonda impressione di meraviglia e di sgomento! Sinceramente per me, meglio la guerra all'aria aperta, sotto il fulgido azzurro dei cieli, nel divino bacio del sole, ove forse il pericolo è maggiore, che fra quelle grosse mura che sanno di trappola e di tomba! Ma, del resto, come si fa?..

Io mi trovo ottimamente in questa mia nuova famiglia: tutti ligi e forti, agili ed irrequieti questi bravi ragazzi. L'allegria sopratutto non manca mai. Qui sono rappresentati tutti i paesi d'Italia: dalla Sardegna alla Romagna, dalla Sicilia al Piemonte. E non ci sono paurosi. Quando la mattina ritornano le pattuglie d'avamposti, che tutta la notte hanno scorrazzato sul territorio ancora tenuto dal nemico, le interrogazioni le investono con l'intensità di un fuoco di fila; tutti vogliono sapere, tutti vorrebbero esserci stati. Io godo mirando questa magnifica truppa e penso che l'Italia, con tali soldati, non potrà essere che vincitrice

Tonino tuo.

Il grande Bollettino Militare

Ricompense al valor militare

Medaglie d'argento

CONCESSE DI MOTO PROPRIO DA S. M. IL RE

FIORELLI An[illegible], da Val Masino (Sondrio), caporale [illegible]imento alpini — Comandante di [illegible] pattuglia esplorante, giunto al passo [illegible] mentre si iniziava il combattimento, di sua iniziativa, varcando la cima rocciosa della punta Garibaldi, si recava, con pericolo di vita, al passo Garibaldi e quivi efficacemente coadiuvava la guardia del passo a respingere il nemico, che già aggruppavasi alle trincee — 15 luglio 1915.

DEL CURTO Rinaldo, da Piuro (Sondrio), soldato 5 alpini; Del Giorgio Placido, da Samolaco (Sondrio), soldato 5 alpini — Di guardia al passo Garibaldi, esposti al fuoco efficacissimo del nemico, essendo ferito il capo-posto, essi, pure feriti, resistettero freddamente, infliggendo gravi perdite all'avversario che, in forze preponderanti, stava per penetrare nella trincea — 15 luglio 1915.

CHIESSA Antonio, da Siligo (Sassari), caporale maggiore 152 reggimento fanteria — Con particolare ardimento, spingendosi spesso da solo oltre le linee di fuoco, potè avvicinarsi a trinceramenti già occupati dal nemico, introdurvisi e raccogliere armi e munizioni. Accolto da fucileria nemica, riuscì sempre, quasi miracolosamente, a salvarsi — 4, 6 e 16 agosto 1915.

CAIZZI Guido, da Foggia, ten. 6.o bersaglieri — Comandante di compagnia, durante l'assalto di una trincea nemica, cadeva gravemente ferito e non riuscendo, malgrado ripetuti tentativi, a seguire il riparto, incitava i suoi bersaglieri a perseverare nella lotta e a non curarsi della sua persona — 15 agosto 1915.

MORETTI Cesare, da Sospirolo (Belluno), caporale 7 alpini — Comandante una pattuglia alpina, di notte la condusse a scalare la vetta del Monte Tofana. Prima, dove eransi annidati tiratori austriaci, riuscendo ad uccidere buona parte ed a disperdere i rimanenti — 16-19 agosto 1915.

DE TONI Lucio, da Alleghe (Belluno), soldato 7 alpini — Fu anima e guida effettiva dell'impresa di una pattuglia alpina che, di notte, scalò la vetta del Monte Tofana Prima, dove eransi annidati tiratori austriaci, riuscendo ad uccidere buona parte ed a disperdere i rimanenti — 16-19 agosto 1915.

LANCETTI Alessio, da Monasterolo del Castello (Bergamo), soldato 5 alpini — Pel primo inerpicandosi su di una roccia a picco, si lanciava all'attacco di una trincea avversaria, trascinando i compagni coll'esempio — 21 agosto 1915.

MACARIO Umberto, da Costa Volpino (Bergamo), soldato 5 alpini — Dopo aver raggiunto attraverso roccie aspre e difficili, con pochi compagni, la posizione nemica, si slanciava decise all'inseguimento, trascinando gli altri con l'esempio — 21 agosto 1915.

TRUZZARDI Matteo, da Clusone (Bergamo) — Semplice soldato facente funzione di capo mitragliatrice in mancanza di graduati, con calma e freddezza dirigeva il fuoco della propria arma, non ostante l'intenso fuoco di artiglieria e di fucileria nemica, concorrendo efficacemente a volgere in fuga una colonna avversaria marciante al contro attacco — 24 agosto 1915.

LACONI Raimondo, da Cagliari, soldato 151 — Si distinse in vari fatti d'arme per ardimento e valore. Il 23 agosto, nella mattina, recatosi da solo in una trincea nemica ritenuta abbandonata, s'imbattè invece in cinque soldati nemici addormentati, che si svegliarono di soprassalto. Non avendo il fucile, impugnava la sciabola baionetta, intimò loro la resa e riuscì a farli prigionieri. Nel pomeriggio dello stesso giorno spintosi coraggiosamente, con pochi compagni, in ricognizioni di una trincea nemica, colpito da una fucilata, lasciò la vita sul campo — 4 e 23 agosto 1915.

CONCESSE PER DECRETO LUOGOTENENZIALE

TULLI Ercole, da Roma, soldato 10 reggimento artiglieria fortezza (assedio) — Durante un'azione di fuoco, in cui la batteria di mortai da 210, della quale faceva parte, fu soggetta ad un violento tiro nemico, benchè ferito gravemente da scheggie di una granata scoppiatagli vicino, e, trascinato poi quasi a forza al luogo di medicazione e successivamente all'ambulanza, serbava un contegno mirabilmente sereno, incoraggiando gli altri compagni feriti meno gravemente di lui — 28 luglio 1912.

PALAZZI Antonio, da Bondeno (Ferrara), caporale maggiore 26 reggimento artiglieria campagna — Quale capo pezzo, ne dirigeva per due giorni il fuoco con calma e serenità, benchè esso fosse fatto segno al tiro aggiustato d'artiglieria leggera e di medio calibro, che lo rendeva infine inservibile. Rimasto ferito, lasciava il proprio posto solo dopo ordine ed emergere violenza dei suoi superiori — 2 agosto 1915.

BIANCARDI Ermanno, da Siena, soldato 63 fanteria — Accanto al comandante della propria compagnia, fu tra i primi a slanciarsi sulle trincee nemiche. Rimasto incolume, con evidente pericolo della vita, riuscìva a portare in salvo un compagno gravemente ferito — 4 agosto 1915.

COPPOLINO Francesco, da Milazzo, (Messina), sottoten. 70 fanteria — Con grande ardimento, alla testa del proprio plotone, penetrava pel primo nelle trincee nemiche. Ferito, non abbandonava il combattimento, dando mirabile esempio di valore — 4 agosto 1915.

ORAZIO Isidoro, da Nervesa (Treviso), caporale maggiore 70 fanteria — Insieme al comandante del proprio plotone, irrompeva nelle trincee nemiche e, sebbene ferito, non abbandonava il combattimento — 4 agosto 1915.

SCAGLIA Michele, da Moncalieri (Torino), sergente 92 fanteria — Alla testa del proprio plotone, lanciavasi per primo sulla trincea nemica e la oltrepassava, prendendo, col suo reparto, posizione avanzata, che manteneva durante tutto il combattimento, malgrado le sanguinose perdite prodotte dal grandinare dei proiettili nemici. Ripiegando, per ordine superiore, trasportava personalmente in salvo un ferito grave. — 4 agosto 1915.

GARLASCHELLI Luigi, da Dresano (Milano) — Ferito al costato e alla spalla nelle prime ore del mattino, mentre recideva i reticolati della trincee nemiche, non si allontanava dalla linea di fuoco. Ferito una terza volta, non desisteva dalla propria azione se non per espresso ordine del comandante la compagnia — 4 agosto 1915.

CALZA Domenico, da Vigone (Torino), soldato 92 fanteria — Benchè ferito al viso, mentr'era intento alla distruzione di un reticolato, non voleva allontanarsi. Avuta una pinza taglia fili, riusciva ad aprire nell'ostacolo, rimanendo in piedi, un varco di circa due metri. Ferito nuovamente al braccio, non ritraeva che per tassativo ordine superiore — 4 agosto 1915.

CAIRE Giovanni Tommaso, da Casale Monferrato (Alessandria), sottoten. compl. 1 genio — Con 36 uomini del genio divisi in quattro squadre, compì, con perfetto ordine e cautela, l'avvicinamento ai reticolati dinanzi le trincee nemiche del Rotheck, eludendo l'attenzione di una pattuglia avversaria di 11 uomini che passò dinanzi a loro, e riuscendo, mediante tubi esplosivi, a rompere i reticolati stessi. Si slanciò quindi coi suoi uomini all'assalto, unitamente ai primi della fanteria, e, arrestato da violento fuoco dinanzi la seconda linea delle trincee nemiche, vi si sostenne, incoraggiando i soldati. Resistette per circa 9 ore al combattimento, quantunque ferito e contuso in più parti, ed infine, soverchiato da preponderanza di fuoco, ultimo ufficiale, cogli ultimi nuclei del genio e della fanteria, si ritrasse — 4 agosto 1915.

LENTINI Rocco, da Palermo, soldato 1 genio — Si offerse per la seconda volta di far parte delle squadre incaricate della rottura dei reticolati dinanzi alle trincee nemiche del Rotheck. Aperti i passaggi, fu il primo fra tutti a slanciarsi all'assalto. Ferito al braccio ed al petto, rimase al suo posto, incitando i compagni sino alla fine dell'azione — 4 agosto 1915.

BARAZZONI don Giovanni, da Invorio Inferiore (Novara), cappellano militare 92 fanteria — Sotto il grandinare di proiettili, deliberatamente diretti dal nemico inumano contro feriti e contro medici nell'esercizio delle loro funzioni, portavasi ripetutamente, con ammirevole coraggio ed abnegazione, sulla linea del fuoco, trasportando personalmente i feriti più gravi al posto di medicazione — 4 agosto 1915.

RICCI Stefano, da Fasciandora (Massa Carrara), sottoten. complemento 21 fanteria — Volontariamente offertosi, guidava una pattuglia nei pressi di trincee nemiche, per far saltare un tratto di una importante linea ferroviaria, lungo la quale l'avversario stava compiendo dei lavori, e, con grave rischio, riusciva pienamente nell'intento — 28 agosto 1915.

Medaglie di bronzo

De ANDREA Luigi, FASANO Armando, DAL MASSO Giovanni, ANDREOLI Gaetano — Facevano parte di una pattuglia, incaricata di far saltare, nei pressi di trincee nemiche, un tratto di una importante linea ferroviaria, lungo la quale l'avversario stava compiendo dei lavori, e, con grave rischio, riuscivano pienamente nell'intento — 28 agosto 1915.

MARTINI Edoardo — Accompagnava volontariamente, per ben due volte e dopo vive insistenze, l'ufficiale di cui era attendente, in ardite e pericolose ricognizioni, mettendo a grave rischio la propria vita, dava bella prova di fermezza d'animo e di devozione verso il suo superiore — 28 agosto 1915.

COMANDINI Gilberto, da Roma, soldato 82 fanteria — Ferito gravemente da una bomba lanciata da un aeroplano nemico, che aveva uccise dieci persone e feritene altre otto, dava rara prova di forza d'animo e di presenza di spirito, consolando con serene ed elevate parole di fede gli ultimi istanti di un suo superiore, e portando valido aiuto ai compagni feriti, finchè, stremato di forze per la copiosa perdita di sangue, cadeva svenuto.

Promozioni per merito di guerra

Borella, sott. di compl., deposito Pavia, nominato sottot. serv. att. perm., 37. fant. — De Seras, cap. f. q., com. 24 art. camp., promosso maggiore e destinato 24 art. camp. — Boccio, sottot. compl. deposito Tortona, nominato sottot. servizio attivo perm. 43 fant. — Figliolini, cap. 10 fant., dep., promosso magg. continuando come prima.

I seguenti sottot. compl. di fant. sono nominati sottot. servi. att. perm. arma stessa: Cimino, dep. Catanzaro, 48 fant., dep. — Consoli, id. Pistoia, 57 id. id. — Pagnozzi, id. Benevento, 40 id. — Vito, id. Caserta, 40 id. — Croce, id. Benevento, 40 id. — Petrucelli, id. Benevento, 40 id. — Conte, id. Benevento, 40 id. — Pozzuoli, id. Caserta, 15 id. — Luciano, id. Avellino, 82 id. — Niespolo, id. Caserta, 15 id. — Tanzi, id. Caserta, 15 id. — Aquila, id. Varese sud., 40 id.

Dusmet de Smours, sottot. compl. 24 art. camp., nom. sottot. serv. att. perm. nello stesso reggimento.

Il movimento nelle varie armi

STATO MAGGIORE GENERALE

Airenti, magg. gen., Marangoni, id., Pistone, id., Marafini, id., collocati disposizione per ispezioni — Maggiotto, magg. gen., id. — Saveri, ten. gen., Lang, id., Rostagno, id., Queirolo, id., Morra, magg. gen., Ussani, id., Bernardoni, id., Rizza, id., Caserta, id., Caroelli, id., De Rossi, id., collocati a disposizione — Salazar, ten. gen., passa a disposizione per ispezioni — Lenchantin, ten. gen., Raspi, id., Falletti di Villafalletto, magg. gen., Mola, id., Meomartini, id., Manfredi Emanuelli, id., Carbone, id., Cartella, id., collocati a disposizione.

Roversi, col. fanteria, promosso magg. gen. cessando essere disposizione.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggior generale fatte dal Comando supremo dell'esercito, dei sotto indicati colonnelli di fanteria: Quaglia, Arrighi, Graziani, Muffi, Cangemi, Pasquale, Sanna, collocate a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni provvisorie dei seguenti maggiori al grado di ten. colonn. nel corpo stesso: Monti, Lambert, De Vecchi, Puglioli, Maggia.

Sono confermate le seguenti promozioni al grado superiore nel corpo di stato maggiore: *A colonnello*: Linzai, ten. col. — *A ten. col.*: Amantea, Cicconetti, Zincone, Piraino, Levi, maggiori — Guglielmotti, ten. col., promosso col.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Losco, ten. legione Palermo, promosso cap. nell'arma stessa.

I sottonominati sottot. sono promossi al grado di tenente arma stessa: Tani, leg. Roma, Peru id. Palermo, Meloni, div. Cirenaica, Falzarano, leg. Firenze, De Lellis id. Milano, Gentili, id. Bologna, Caporali id. Palermo, Fotorusso id. Ancona, Zorzoli, id. Verona, Meloni, id. Cagliari. Geoffroy, magg. leg. Ancona, trasferito disposizione Min. guerra.

ARMA DI FANTERIA

Bermno, cap. 34 fant. (dep.); l'anzianità assoluta è portata al 31 marzo 1904. Seguirà nel ruolo dell'arma il cap. Fornarelli — Cantarella, ten. in aspettativa, dispensato dal servizio attivo permanente e inscritto ufficiale complemento (distretto Frosinone) — Longagnani, magg. in aspettativa, richiamato in servizio 87 fant. — Evangelisti, primo cap. in aspettativa a Torino, id. id. 92 fanteria — Sartoris, cap., id., a Torino, id. 50 fant. — Berti, ten. id., a Bologna, id. dep. 6 bersaglieri — Monet, primo cap. aspettativa, richiamato servizio dep. 21 fanteria — Mauci, id., richiamato servizio dep. 29 fant. — Baccon, primo cap. aspettativa, richiamato servizio 50 fant. — Imperatori, id., id. 64 fant. — Rolla, cap., id., id. dep. fant. — Betti, id., id. dep. fant. — D'Anna, sottoten. id. id. 76 fant. — Mathis, magg. aspettativa; l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Davanzo, id., richiamato servizio 71 fant. — Cornevale, primo cap. in aspettativa, revocato il decreto col quale venne collocato aspettativa e destinato 34 fant. — Battagliese, id., richiamato in servizio dep. 63 fanteria — Ravasegna, cap. aspettativa, richiamato servizio dep. 74 fant. — Ponte di Pino, id. dep. 49 fant. — Moda, id., id. 34 fant. e comandato batt. scuola aviatori — Valdes, id., id. dep. 3 fant. — Malgeri, sottoten. aspettativa; l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Martinez, id., id. un anno.

E' confermata la promozione provvisoria al ten. colonn. del magg. Ungania.

Sono confermate le promozioni provvisorie a Sindici, 2 fant. — Rigault de la Longrais, 8 bers. — Oneto, 10 id. — Marchetti, 55 fant. — Bartoli, 83 id. — Boccardo, 38 fant. — Moretti, 5 alpini — Carrara, 1 bers. — Angheben, 68 fant. — Rovajoli, 93 id. — Foramitti, 20 id. — Boldi, 17 fant. — Piccirilli, 36 id. — Balbi, 66 id. — Perol, 77 id. — Pasini, 8 bers. — Chioccarelli, 1 id. — Martignani, 13 id. — Gatti, 27 id. — Franceschi di Mezzenile, 49 id. — Musso, 38 id. — Poggi, 44 id. — Calabria, 65 id. — Castelli, 5 alp. — Bechio, 3 fant. — Conti, 4 alp. — Leonzini, 7 bers. — Sanguineti, 90 fant. — Roncaglia, 36 id. — Migliotti, 94 id. — Bruni, 7 [illegible] — Graccone, 13 id. — Tirelli, 73 id. — Casoa, 2 bers. — Cecchi, 27 fant. — Salomone, 6 alp. — Marinengo, 71 fant. — Fimmano, 93 id. — Sersale dei marchesi di Sersale nobile patrizio di Sorrento, 18 id. — Stevano, 36 id. — Ruggieri, 63 id. — Cavallini, 77 id. — Oro, 64 id. — Frassinetti, 8 id. — Battinelli, 5 bers. — Coralli, 3 id. — Mosca fratel, 2 alp. — Pasta, 34 fant. — Spreafico, 63 id. — Rugiero, 39 id. — [illegible], 1 alp. — Cutturie, 59 fant. — Augor, 70 id. — Gazzano, 2 alp. — Ferrero, 38 fant. — Carocgna, 3 id. — Marino, 19 id. — Gazagne, 3 alp. — Paolini, 81 fant. — Rossi, 2 gran. — De Maria, 32 fant. — Rota, 23 id. — Biondo, 2 bers. — Borsari, 31 fant. — Ricca, 59 id. — Siringo, 10 bers. — Lombardi, 32 fant. — Todisco, 7 bers. — Panise, 29 fant. — Azzimonti, 3 id. — Maalfen, 18 id. — Socal, 15 id. — Olfredi, 12 id. — Zappalà, 4 [illegible] — Sgaramuzzino, 79 id. — Coppola, 31 id. — Puglietti, 56 id. — Longa, 67 id. — Zabert, 20 id. — Grimaldi, 12 fant.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli nell'arma stessa: Gagliardo, 61 fant. (dep.) — Venezia, stabilimenti pena (comandante reclusorio). Lusena, 61. fant. — Guastoni, a disposizione Ministero Esteri — Santoro, 6. fant. — Regazzi, Scuola Militare — Madia, 63 fant. — Ponzi, 56. id. — Cesarini, 79 id. — Tommasini, R. corpo truppe colon. Eritrea — Moreschi, 2 gran. — Dallanoce, 80 fant. — Martinelli, 2 bers. (comandato Scuola militare) — Garcea, 46 fant. (f. q.) — Salice, Scuola applicazione fant. — Marincola di San Floro, R. corpo truppe coloniali — Stennio, id. — Sabtirana, 18 fant. — Rognoni, 41 id. — Denaro, 5 id. — Cornale, 25 id. — Moscarella, 37 id. (f. q.).

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore: Monatti, 36 fant. — Fava, 77 id. — Celebrini di S. Martino, 2 bers. — Lamendola, 47 fant. — Pisano, applicato corpo S. M. — Belmonte, 56 reggimento fant. — Giustaschi, 85 id. — Malvano, 92 id. — Balugani, 70 id. — Boccucci, 57 id. — Boni, 61 fant. — Cazzaro, 57 id. — Fregaglia nobile di Ferrara, 10 bers. (comandato comando stazione ferroviaria Verona) — Carpentiero, 11 id. — Rubino, 30 fant. — Scalora, 20 id. — Billi, 41 id. — De Lorenzo, 90 id. — Argan, 61 id. Mizzi, 65 fant. — Stroppa, comandato 23 id. (f. q.) — Rodriguez, 86 id. — Barsi-Sarl, 2 granat. — Massimo, applicato corpo S. M. Gambi, 80 fant. — Tallice, comandato 15 id. — Trerotoli, 81 id. — Zunini, 70 id. — Emanuele, 9 bers. — Bonardi, 67 fant. — Antoldi, 49 id. — Cuccioli, 31 id. — Mazzei, 61 id. — De Blasio, 92 id. — Levi, 91 id. — Della Chiesa d'Isasca, 37 id. — Puoti, 45 id. — Galletti, 5 alpini — Morata, 34 fant. — Ferri-Pegnalver, 66 id. — Campanella, 78 id. — Grisoni, 45 id. — Pietra, 4 alpini — Spiller, comando divisione Firenze — Isastia (f. q.) comandato Ministero guerra — Minardi, 12 bers. — Pandozi, 1 gran. — De Arcayne, 54 fant. — Salinardi, 12 bers. — Castellano, 29 fanteria (comandato comando divisione Roma) — Amaj, 67 id. — Roisecco, 1 granatieri — Bechi, 31 fanteria — Spigaroli, 7 bers. — Murzi, 87 fanteria — Graziani, 1 bers. — Oddone, 9 id. — Monesi, 41 id. — Renzi, 61 id. — Gottardi, comandato comando S. M. — Lusso, 32 fant. — Cavarzerani, 8 alpini — Mach de Palmstein, 8 fanteria — Camera, comando corpo S. M. — Scachetti, 43 fant. — Veglia, applicato comando Div. Cuneo — Gabrieli, 61 fant. — Ferraris, 91 id. — Sarucco, 34 id. — Perussia, 3 alpini — Bertolotti, 11 bersaglieri — Fabre, 8 alpini — Musso, 5 id. — Duranti, 28 fant. (comandato comando Div. Bologna) — Bollati, 73 id. — Segneghi, comandato 51 id. — Boaria, 2 fanteria — Galeotti, 51 id. — Buchia, 2 id. — Guillon, 91 id. — Cacace, applicato comando divisione Milano — Faccenda, 93 fanteria — Del Greco, 84 id. — Sindico, applicato divisione Roma — Allisio, 3 alpini — Fenzi, 11 fanteria — Garcea, aiutante campo brigata Abruzzi — Mazzoleni, 80 fanteria — Siffredi, 42 id. — Chicco, 4 alpini — Manzi, 66 fant. — Mazzi, 78 id. — Sanniti, 47 id. — Casaglia, 91 id. — Ardinghi, 87 id. — Pozzi, [illegible] alpini — Di Giovanni, 77 fanteria — Fiora, 28 id. (deposito) — Vignola, 2 alpini — Sticca, comandato Ministero guerra — Emma, aiutante campo brigata Puglie — Costamagna, 25 fant. — Alcioni, 60 id. — Francescone, comandato comando corpo S. M. — Giorgetti, 68 fant. — Coletti, 72 id. — Tiana, comandato commissione militare di linea Venezia — Piccioli, 3 alpini — Ilari, 82 ant. — Arcidiacono, 43 id. — Bolelli, 82 fant. — De Florio-La Rocca, 39 id. — Beretta, 9 fant. (comandato Scuola [illegible] fanteria) — Monaccini, 41 id. — Foschini, 12 id. — Emanuel, aiutante campo brigata Marche — Bonistabile, 5 alpini — Cavicchi, 9 fanteria — Mori Ubaldini, aiutante campo brigata Napoli — Marchetti, 5 alpini — Viganotti, 6 fanteria.

Pozzolini, 70 fant. — Rossi, 19 id. — Flecca, 3 bers. — Baruffaldi, comandato 7 alpini — Bandini, 30 fanteria — Gamba, 1 bers. — Spinucci, 2 granat. — Denti, comandato 30 fant. — Redaelli, 12 bers. — Macaluso, applicato corpo S. M. — Francia, 34 fanteria — Camagna, 7 fant. — Vivenza, 89 id. — Benedicenti, 36 id. — Bollino, 3 alpini — Bolis, 31 fant. — Mannicini, 83 id. — Ruc-chetti, 40 id. — Coccari Donato, comandato 80 id. — Embabi, 22 fant. — Campari, [illegible] campo brigata Umbria — Nicola, 53 fant. — Scavone, 11 id. — Poppi, 88 id. — Biletti, 89 id. — Dusmasi, — Corselli — Gatti.

I seguenti primi capitani sono promossi al grado di maggiore: Mattiozzi, 53 fant. — Lertora, 45 id. — Belantoni, comandato 7 fanteria — Borra, 2 alpini — Saporetti, 5 alpini — Busciani, 3 id. — Gaviglio, corpo aeronautico. Piancastelli, 84 fant. — Tarchetti, 31 id. — Dogliani, 92 id. — Vairo, a disposizione Ministero Finanze — Stocco, 16 fanteria — Fedele, applicato III corpo armata — Ferrari, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Simondetti, 87 fant. — Cappabianca, comandato 15 id. — Liotta, 89 fant. — [illegible] 64 id. — Fossati-Reyneri, 91 id. — Magliano, R. corpo truppe coloniali Somalia — Bonetti, 3 ant. — Manazzini patrizio di Modena nobile di Carpi, 82 id. — Maculani, 2 fant. — Tonolo, 10 bersaglieri — Piaggia nob. baroni di S. Maria, applicato comando XII corpo armata — Turco, 2 gran. — Altobello, 13 bers. — Rossi, 86 fanteria — Tappi, 10 bersaglieri — Buffardi collegio Napoli — Giova, comandato 71 fanteria — Maden, 3 bersaglieri — Cosentini, 17 fanteria — Balgheroni, 91 id. — Piccini, 28 id.

Moreno, 96 fanteria — Besozzi, 53 id. — Manzoni, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Zamponi, 2 bersaglieri — Cordaro, applicato comando XI corpo armata — Lettel, 64 fanteria — Ferraris, 34 id. — Tizioli, Collegio Roma — Bianchi, 82 fanteria.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di capitano: Pignalti, 69 fanteria — Mariellotti, 2 alpini — Cali, 4 fanteria — Petrucciani, 29 id. — Di Salvo, 45 fanteria — Malusardi, 21 id. — Campi, 8 alpini — Remedi, 17 fanteria — Giaume, 19 fanteria (dep.) — Torrasan, 26 id. — Abbate 29 id. — Della Nave, 10 bersaglieri — Zatti, 8 alpini — Montinari, 10 fanteria — Moccia, 20 id. — Conforti, 29 id. — Basore, 29 id. — Fazzini, 10 id. — Damiani, 35 id. — Reggio march. e patr. genovese Luigi, corpo aeronautico — [illegible], 58 fanteria — Quadrone, 4 alpini — Durant, 85 fanteria — Bellini, 83 id. — Chiampo, 84 id. — Violante, 9 id. — Sarra, 31 id. — Rebecchi, 35 id. — Donito-Oliva, 44 id. — Pino, 4 bersaglieri — Ercole, corpo aeronautico — Rinaldi, 69 fanteria — Tola, 48 id. — Urcioli, 20 id. — Reale, 33 id. — [illegible], 39 id. — Pellegrini, 56 id. — [illegible], 50 id. — Baccari, 5 bersaglieri — Rivara, 7 fanteria — Tolino, 39 id. (dep.) — [illegible], 33 id. (id.) — Alba, 31 fanteria — Gilotti, 21 id. — Colonna, 80 id. — Sicca, 2 alpini — Zenati, 80 fanteria — Benazzi, corpo aeronautico — Cavallo, 24 fanteria — [illegible], 51 id. — Baratono, 4 alpini — [illegible], 57 fanteria — Bamonte, 17 id. (dep.) — [illegible] — 37 id. (id.) — Majani, 5 bersaglieri — [illegible]mano, 76 fanteria — Babini, 10 id. [illegible] 4.a comp. automobilisti [illegible] — Damiani, 93 id. (dep.) — [illegible] 2 alpini — Franceschi, 83 fanteria ufficiale d'ordinanza — Calvi, 39 id. — Mazza, [illegible] — Sussarello, 46 id. — Slendardi, 69 [illegible] Chibbaro, 33 id. — Bolognesi, corpo aeronautico — Martinelli, 6 bersaglieri — [illegible]lolli, 20 fanteria — Tosi, 4 bersaglieri — Mondadori, 58 fanteria — Terracina, [illegible] — Baroni, 7 bersaglieri (dep.) — [illegible] 89 fanteria — Viano, 29 fanteria — [illegible]getti, 51 id. — Bariola, 67 id. — [illegible] 8 bersaglieri (dep.) — Bruscagli, 70 [illegible] — Locatelli, 49 id. — Verdinois, [illegible] bersaglieri — Varese, 54 fanteria — [illegible] alpini — Magnani, 67 fanteria — [illegible]gliani-Zoccoli, 5 bersaglieri — Saccozzi, 25 fanteria — Gervasi, 76 id. comandato 5.a compagnia automobilisti (13 regg. artiglieria campagna) — Zuccaro, 73 fanteria — Resobia, 85 id. — Naso, 17 id. — De [illegible] 84 id. — Rovida, 7 id. — Broggi, 52 id. [illegible] — Coniglio, corpo aeronautico — [illegible] 2 granatieri — Ruggieri, 77 fanteria — [illegible]monelli, 40 id. — Pandolfi-De Rinaldis, [illegible] bersaglieri dep.) — Barbieri, 6 alpini — Fresco, 24 fanteria — Turati, 67 id. — [illegible]bino Promis, 1 alpini — Nico, 9 bersaglieri comandato 1.a comp. automobilisti [illegible] campagna) — Barbacini, 44 fanteria — [illegible]pini, corpo aeronautico — Corsi, 13 fanteria — Solia, 10 id. — Pistoia, 7 alpini — [illegible], 47 fanteria (dep.) — De Romanis, [illegible] id. (id.) — Selis, 35 id. — Gambigliani Zoccoli, 61 id. (dep.) — Ghiselli, 57 id. — [illegible]merceti, 7 alpini — Borghesio, 1 bersaglieri — Ruberto, 18 fanteria (dep.) — [illegible], 93 id. (id.) — Viglino, 1 alpini — [illegible] 45 fanteria — Borgogno, 41 id. — [illegible] 52 id. (dep.) — Giudice, 20 id. — [illegible], 49 id. — Turco, 8 alpini — Dalena, 46 fanteria — Pascarolo, 61 id. (dep.) — [illegible] 40 id. — Carrera, 12 id. (dep.) — [illegible]giano, 33 id. — Le Metre, 1 granatieri — Balsamo, 3 fanteria (dep.) — Bianchi, 5 bersaglieri — Calvi, 65 fanteria — [illegible] 89 id. (dep.) — Costanzo, 75 id. — [illegible] 89 id. (dep.) — Vivaldi-Pasqua [illegible] Villasalto, 50 ind. (id.) — Anselmo, [illegible] (id.) — Giovannoni, 70 id. (id.) — [illegible] 46 id. (id.) — De Castiglioni, 5 alpini — Mattia, 78 fanteria — Sforzini, 74 id. — Biandamuro, 20 id. — Tamajo, 8 bersaglieri (dep.) — Lotta, 2 granatieri — Della [illegible]ce, 57 fanteria — Elia, 7 bersaglieri — [illegible]ternostro, 48 fanteria — Calda, 25 id. — la Buna, 3 alpini — Tedeschi, 79 fanteria — Croce, 4 alpini — Rattazzi, 51 fanteria — [illegible], 36 id. — Venturi, 7 alpini — [illegible] 3 bersaglieri (comandato 3.a comp. automobilisti, 3 art. campagna) — Vitelli, [illegible] fanteria (comandato 6.a comp. automobilisti, art. a cavallo) — Allegri, 6 alpini — Ricci, 87 fanteria — Cobianchi, 6 alpini — Lagalante, 73 fanteria — Sotrile, 57 id. — Bini, 84 id. — Mazza, 73 id. — Vaccaro, [illegible] id. — Braccalassi, 80 id. — Caicagno, [illegible] — Porzio Giovannola, 7 alpini — [illegible] 72 fanteria — Conti, 60 fanteria — [illegible] 3 alpini — Carbonaro, 61 fanteria — [illegible]din, 64 id. — Crova, 4 alpini — Buttafuoco, 3 fanteria — Zolezzi, 71 id. — Ricagno, 3 alpini — Forneris, 73 fanteria — [illegible] 3 alpini — Mazza, 11 bersaglieri — [illegible] 66 fanteria — Roberi, 53 id. — [illegible] 2 granatieri — Goffi, 10 bersaglieri — [illegible]cario, 4 alpini — Battisti, 5 id. — [illegible] 16 fanteria — Ambrosetti, 6 bersaglieri — Viglieri, 1 alpini — Argento, 15 fanteria — Orango, 32 id. — Briglia, 10 id. — [illegible] 9 bersaglieri — Benassai, 70 fanteria — Giovagnoli, 6 bersaglieri — Matricardi, [illegible] alpini, Boschi, 2 granatieri — Zirondi, [illegible] fanteria — De Georgio, 15 id. — La [illegible] 12 bersaglieri — Fiocca, 12 fanteria — [illegible], 1 alpini — Guasco, 18 fanteria — [illegible]zoglio, 3 alpini — De Moru, corpo aeronautico — Campini, 5 alpini — [illegible]ducci, 13 fanteria — Brandi, 9 [illegible] — Alessi, 33 fanteria — Juretich, 79 [illegible] Alberghini Maltoni, 36 fanteria — [illegible]gistris, 75 id. — Albenga, 1 alpini — [illegible]rabba, 72 fanteria — Re, 2 alpini — [illegible]giato, 12 bersaglieri — Gambassi, 22 [illegible] — Tesattore, 3 alpini — Dechis, [illegible]

[illegible]

I seguenti tenenti dell'arma di fanteria e del corpo aeronautico sono promossi al grado di capitano nell'arma stessa:

[illegible]

I seguenti sottotenenti nell'arma di fanteria e nel Corpo aeronautico sono promossi tenenti:

[illegible]

6 id. — Lanfranco 3 alpini — Guasconi 22 fant. — Stagi 11 id. — Fantoni 6 bers. — Travaglio 1 alpini — Seghini 52 fant. — Ditarelli 81 id. — Castelli 3 alpini — Olivero 54 fant. — Tantillo 81 id. — Stagliotto 25 id. — Russo 17 id. — Carcecchio 1 granatieri — Zanetti 77 fanteria — Gatti 3 alpini — Scarozza 1 bers. — Gloria 7 bers. — Schiavotti 18 fant. — Manfredini 5 alpini — Broccoli 32 fant. — Fortadi 91 id. — Pellegrino 31 id. — Carretto 2 alpini — Torre 5 id. — Zanetti 2 fant. — Di Dio 49 id. — Sorba 3 bers. — Nigra 12 id. — Romeo 1 id. — Banchiero 1 alpini — Stamparchia 89 fant. — Rossi 9 bers. — Bacchi, 9 id. — Cimino 46 fant. — Vincitorio 39 id. — Polizio 85 id. — Ciroli 70 id. — Pizzalotto 58 fant. — Bellone 4 alpini — Battista 39 fant. — Azzardi 75 id. — Ricci 7 alpini — Eula 2 id. — Antonini 2 granatieri — Capozzi 79 fant. — Nova 40 id. — Capitani 58 id. — Rizza 75 id. — Volpe 17 id. — Gioia 92 id. — Pelosi 85 id. — Olivero 33 id. — Pizzi 5 alpini — Guzzetti 78 fant. — Amato 75 id. — Scalamandre 39 id. — D'Andrea 22 id. — Castelfranco 71 id. — Ferrero 92 id. — Tagliorelli 71 id. — Prandi 73 id. — Bettolio 2 alpini — La Camera 39 fant. — Bardi 40 id. — Ravenna 57 id. — Braganti-ni 8 alpini — Fabre 6 id. — Di Stefano 60 fant. — Valmeri 77 id. — Rossi 36 id. — Pallavicini 67 id. — Peretti 92 id. — Marchini 8 alpini — Olotta 73 fant. — Ferre 92 id. — Malenchini 22 id. — Tolu 1 id. — Olivero 33 id. — Brunelli 22 id. — Catardi 45 id. — Petrella 10 id. — Gobbo 2 id. — Martinelli 84 id. — Parodi 58 id. — Pitteri 71 id. — Cora 24 id. — Barbacini 48 id. — Bianchini 43 id. — Bianchi 43 id. — Gambini 33 id. — Berrettini 60 id. — D'alia 3 id. — Sabbatini 12 id. — Gabrielli 47 id. — Angelini 49 id. — Piccoli 1 id. — Di Stefano 29 id. — Marcias 55 id. — Croce 88 id. — Biagiotti 60 id. — Paliotta 94 id. — Gallazzi 72 id. — Sacco 40 id. — Celani 83 id. — Cazzulino 43 id. — Romagni 67 id. — Barone 2 id. — De Cosa 7 id. — Ferrario 6 7id. — Lagorio 21 id. — Salerno 10 id. — Manni 74 id. — Sotti 67 id. — Cirelli 64 id. — Caligiuri 26 id. — Mantero 42 id. — Romanelli 64 id. — Praloran 73 id. — Russo 3 id. — Franciscini 74 id. — Bogliaccino 8 id. — Brenci 36 id. — Palatini 57 id. — Timermi 22 id. — Calcagnini conte Palatino marchese di Fusignano Celio, 27 id. — Dal Negro 79 id. — Vetrano 6 id. — Raynaud 67 id. — Mezzena 53 id. — Sega 79 id. — Sormani 12 id. — Lazzerini 21 id. — Cocco 57 id. — Beisone 54 id. — Calvetti 28 id. — Losco 39 id. — Corradi 65 id. — Tinto 25 id. — Raimondo 89 id. — Dalmasso 33 id. — D'Agata 4 id. — Brocato 6 id. — Micaletti 39 id. — Frau 29 id. — Morisciano 48 id. — Bellante 13 id. — Ghirardi 55 fant. — Contini 6 id. — Rossi 29 id. — Gallarotti 23 id. — Armandi 30 id. — Manfredi 73 id. — Malaspina 8 id. — Gola 8 id. — Romairone 90 id. — Gallo 7 id. — Nasi 74 id. — Biancoli 87 id. — De Maria 40 id. — Mazza 36 id. — Panuitti 10 id. — Vassarotti 86 id. — Aichino 37 id. — Caffaro 7 id. — Molli Boffa 20 id. — Maltese 75 id. — Bonanno 4 id. — Frevola 47 id. — Garbellotto 8 id. — Ricci 76 id. — Poletti 78 id. — Gatti 78 id. — Segre 67 id. — Levi 77 id. — Brustia 28 id. — Fabi 94 id. — Paolini 27 id. — Pezziardi-Micca 94 id. — Vitale 16 id. — Maiellaro 42 id. — Giannotti 9 id. — Landi 87 id. — Puglia 75 id. — Resci 47 id. — Moggio 78 id. — Pichi 78 id. — Garofalo 6 id. — Iannarone 13 id. — Gino 42 id. — Gravina 20 id. — Oppizzi 66 id. — Giorgi 38 id. — Capece Tomacelli Filomarino 66 id. — Calleri 42 id. — Vitale 73 id. — Barone 36 id. — Pisneria 89 id. — Astorri 26 id. — Demontis 25 id. — Sbacchi 25 id. — Olmeo 76 id. — Spremola 29 id. — Prunas 25 id. — Balboni 57 id. — Di Lauro 20 id. — Cusmano 41 id. — Scapaticci 19 id. — Maineri 42 id. — Moro 42 id. — Flich 72 id. — Giannuzzi 29 id. — Vetremile 24 id. — Loporcaro 19 id. — Bosco 44 id. — Pine 37 id. — Ruffino 53 id. — Mattirolo 54 id. — Michel 94 id. — Micheloni 72 id. — Medi 56 id. — Grilio 6 id. — Cavazzuti 66 id. — Corbese 11 id. — Spinelli 11 id.

I seguenti sottot. sono promossi ten. con anzianità assoluta, continuando nell'attuale destinazione:

Bozzani, 23 fant., Orofino, 78 id., Severi 11 id., De Asmundis 75 id., Di Natale 28 id., Matteoni 37 id., Santi 36 id., Combi 11 id., Broise 23 id., Monaco 71 id., Zanchi 43 id., Quinto 53 id., Palombella 56 id., Magrini 20 id., Schneider 72 id., Palomba 43 id., Gabeone 37 id., Gabella 28 id., Diana 11 id., Bozzini 20 id., Bartolucci 56 id., Baccari 29 id., Gasperini 58 id., Parisi 20 id., Torrese 76 id., Foschini 1 id., Fratta 27 id., Pecori 68 id., Bagna 34 id., Zuccone 43 id., Sagramoso 79 id., Chef 64 id., Valsecchi 87 id., De Iuliis 11 id., Tondi 20 id., Passerini 70 id., Santulli 19 id., Acerbo 71 id., De Simoni 68 id., Ferroni 83 id., Sabatini 78 id., Negri 25 id., Ferrari 66 id., De Feo 68 id., Dabove 90 id., Sirchia 6 id., Cesaris 34 id., Guatelli, 89 id., Passacantando 13 id., Patroni 42 id., Pollano 65 id., Pelliccioni Marazzini 24 id., Coli 68 id., Pignatelli 11 id., De Napoli 9 id., Molinari 41 id., Moccia 6 id., Ballaira 53 id., Sigismondi 61 id., Gaipa 76 id., Carbone 72 id.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro, restando comandati nell'attuale destinazione:

Naso, 41 fant., Forlenghi 56 id., Iuele, 35 fanteria.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro:

Sacco, 1 bersaglieri, Costa 3 id., De Martini 3 id., Piazza 1 alpini, Bergadani 54 fant., Torricelli 31 id., Contalamessa 82 id., Fedozzi 36 id., Beratelli 32 id., Guadagni 39 fanteria.

Toti, magg. 27 fant., trasferito 11 id. — Giacosa, primo cap. appl. stato magg. Min. guerra, collocato disposizione Ministero — Ossella, cap. 11 fant., trasferito 12 id. — Pellegrino, id. 27 id., id. 28 id. — Boccaccia, id. scuola applicazione fant., id. 62 id. — Perdiagieri, ten. 72 fant., id. 46 id. — Tiberi, id. 64 id., id. 38 id. — Delnelli id. 22 id., comandato batt. scuola aviatori.

ARMA DI CAVALLERIA

Formiggini, colonnello comandante lancieri Milano, collocato in posizione ausiliaria — Toso, ten. colon. cavalleggeri Monferrato, promosso colonnello e nominato comandante lancieri Milano.

I seguenti sottotenenti sono promossi al grado di tenente, continuando nell'attuale destinazione:

Ambrosio Di San Giorgio, regg. Nizza cavalleria — Traniello, id. cavalleggeri di Vicenza — Laghi, id. di Saluzzo — Blanconcini Persiani, id. Piemonte Reale — Marchini, id. cavalleggeri Aquila — Converso, id. di Catania — Monari, id. lancieri Novara — Tapparo, id. di Aosta — Piccone, id. cavalleggeri Caserta — Piccolomini Naldi Bandini, id. lancieri di Novara — Galeazzi, id. di Mantova — Giordani, id. Vittorio Emanuele II — Franzini, id. Vittorio Emanuele II — Dondero, id. cavalleggeri Vicenza — Canteri Marco, id. di Vicenza — Balbiano d'Aramengo, id. Catania — Tufarelli, cavalleggeri di Foggia — Rinaldi, id. Padova — Merigi, id. Genova cavalleria — Beriotti, id. Piemonte Reale — Marsili, id. cavalleggeri Udine — Quarra, id. di Catania — Pignalosa, id. Piemonte Reale — De Guidi, id. Savoia cavalleria — Caraviello, id. cavalleggeri Guide — Tatulli, id. lancieri Novara — Impò, id. cavalleggeri Piacenza — Lambertini Padovani, id. Caserta — Carignani, id. Lodi — Incisa di Camerana, id. Catania — Raby, id. Padova — Ghislieri, id. lancieri Vercelli — Ottolenghi, id. cavalleggeri Monferrato — Moncada, id. Lodi — Della Beffa, id. Aquila — Mauso, id. Genova cavalleria — Pagliano, id. cavalleria Lucca — Massa, id. lancieri Mantova — Griffini, id. Savoia cavalleria — Parisini, id. Savoia cavalleria — Borda, id. lancieri Vercelli — Serenelli, id. cavalleggeri Saluzzo — Mustilli, id. di Udine — Poccetti, id. Umberto I — Bonsarelli di Rifreddo, id. lancieri Novara — Feruglio, id. cavalleggeri Monferrato — Ricardi di Netro, id. di Lucca — Dispotico, id. di Udine — Costa di Polonghera, id. Nizza cavalleria — Ubertis, id. Savoia cavalleria — Cavalli, id. cavalleggeri Guide — Pastore, id. Umberto I — Lombardi, id. id. di Lucca — Ninni, id. Umberto I — Formigli, id. di Mantova — Testa Ugo, id. Guide — Amoroso, id. Lodi — Marini, id. di Caserta — Luzi, id. Guide — Pasquale, id. di Udine — Dettori, id. di Roma — Pallavicino, id. Savoia cavalleria — Masini, id. cavalleggeri Vicenza — Di Puccio, id. di Caserta — D'Oria marchese di Cirié del Maro e Cavaglia, id. lancieri Vittorio Emanuele II — Bianchetti, id. Vittorio Emanuele II — Notarbartolo nobile dei principi di Sciara, id. cavalleggeri Piacenza — Cerboneschi, id. di Roma — Stortiglione, id. di Padova — Raspoui, id. Aquila — Bicciulli, id. Foggia — Ferriglio, id. Monferrato — Follieri, id. Alessandria — Lomaglio, id. Vicenza — Leopardi, id. Padova — Pisciotta, id. Vicenza.

Carfora, cavalleggeri Piacenza — D'Angelo, id. Savoia cavalleria — Travaglianti, id. cavalleggeri Mantova — Micheli, cavalleggeri Aquila — Mattioli, id. Padova — Raimondi, id. Alessandria.

Libois, capitano cavalleggeri Catania, trasferito cavalleggeri Palermo — Cuomo, id. di Foggia, trasferito id. di Piacenza — Gautier, id. Savoia cavalleria, id. lancieri di Montebello — Brachetti Monterselli, id. lancieri Novara, id. Piemonte Reale — Bortolani, id. f. q. comandato Savoia cavalleria, e domanda regg. cavalleggeri Saluzzo — Legitimo, id. cavalleggeri Vicenza, id. di Lucca — Ferro Ugo, a disposizione Ministero guerra, comandato regg. lancieri di Milano, id. lancieri Mantova — Vaccari, id. regg. cavalleggeri Monferrato, id. cavalleggeri di Catania — Cerlana Mayneri, id. lancieri di Milano, id. lancieri Firenze — Cossu Rocca, id. cavalleggeri Saluzzo, id. cavalleggeri Vicenza — Sponzilli, id. di Saluzzo, id. Padova — Honorati marchese e nobile di Jesi Ranieri, id. Catania, id. Udine — Lacava, id. lancieri di Vercelli, id. Genova cavalleria — Nicolini, id. Montebello, id. cavalleggeri Lucca — Cuomo, id. cavalleggeri Udine, id. Umberto I — Caffaratti, ten. scuola applicazione cavalleria, trasferito regg. cavalleggeri Guide — Campanari, id. id. id., id. Guide — Calvi di Bergolo, id. id. id., id. lancieri Vercelli — Lombard, id. id. cavalleggeri Monferrato, id. Vercelli.

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Bru, colonnello a disposizione Ministero guerra, collocato in aspettativa per quattro mesi

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore:

Primo capitano promosso maggiore:

Galli, 7 fortezza (comandato direzione esperienze artiglieria), direzione artiglieria orino, continuando comandato come sopra.

Tenenti promossi capitani:

Barghini conte Palatino nob. di Firenze, artiglieria a cavallo — Vinlardi, 4 fortezza (costa) — Castoldi, 23 artiglieria campagna — Guerrini Mario, 26 id. id.

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi al grado di tenente:

Itzinger, scuola applicazione artigl. e genio, 32 art. camp. — Gallerani, id., 28 id. — Di Napoli id., 26 id. — Sacchi id. 8 id. fort. — Pallavicino id., 2 id. (costa) — Alborghetti id., 2 id. mont. — Zugni Tauro nobile di Feltre, id., 6 id. fort. — Ajmone Cat, id. 9 id camp. — Mori id., 2 id. pesante campale — Martinengo id., 1 id. id. — Massorano id., 1 id. mont. — De Gennaro id., 25 id. camp. — Monacci id., 2 pesante campale — Aiello id., 9 id. camp. — Ulrich id., 1 id. pesante campale — Ferrabino id., 9 id. fort. — Estrafallaces id., 31 id. camp. — Bianco di S. Secondo id., 2 id. mont. — Zo id., 7 id. fort. — Giglio id., 28 id. camp. — Mascaretti id., 1 id. pesante campale — Pascale id., 1 id. fort. (costa) — Cignolini, id., 4 id. (id.) — Onigi id., 3 id. mont. — Fr.coli, id., 36 id. mont. — Ravaioli id., 13 id. id. — Capuzzo id., 35 id. id. — Monicrsi id., 2 id. pesante campale — Sandrucci id., 17 id. camp. — Vitale id., 1 id. pesante campale — Lamborghini id., 5 id. fort. (costa e fort.) — Quarra id., 3 id. mont. — Mazzone id., 7 id. fort. — Comerci id., 4 id. (costa) — Gualdi id., 6 id. id. — Forgiero id., 30 id camp. — Cavallari, 3 art. fort. (costa e fort.), continua come sopra — Fedi, 9 id. id., id. — Novara, 33 id. camp., id. — Trulli, 31 id. id., id. — Mucciacciaro, 32 id. id., id. — Franceschelli, 1 id., id. — Bevacqua, scuola applicazione art. e genio, 16 art. campagna — Pini id., 5 id. — Lancieri id., 36 id. — Bajetta id., 2 id. — Richieri id., 1 id. mont. — De Ranieri id., 25 id. camp. — Corvino id., 25, id. — Gilardoni, id., 28 id. — Casoria id., 29 id. — Falcone id., 26 id. — Betti id., 35 id. — Ricci id., 15 id. — Reginella id., 14 id. — Legnani id., 36 id. — Cordero di Montezemolo id., 23 id. — Ranieri id., 34 id. — Fantoni id., 26 id. — Filograsso id., 30 id. — Cabano id., 1 id. — Mazzinghi id., 1 id. pesante campale — Silvestro id., 19 id. camp. — Maevvani id., 29 id. — Celli id. 21 id. — De Mola id., 25 id. — Quaglino id., 9 id. — Larcan id., 36 id. — Gnecchi id., 28 id. — Stampa, 23 art. camp., continua come sopra — Montanari, 9 id., id. — Pasquali, 2 id., id. — Focardi, 3 id., id. — Sottile, 36 id., id. — aMrzioli, 21 id., id. — Piccotti, scuola applicazione art. e genio, 7 art. camp. — Tiby id., 31 id. — Mascarini id., 31 id. — Piana id., 6 id. — Bonaccorsi id., 31 id. camp. — Massaioli nobile di Urbino id. 2 id. mont. — Falletti di Villafalletto id., 13 id. camp. — Coris id., 2 id. mont. — Devilla id., 3 id .camp. — Biamonti id., 1 id. — Latty id., 5 id. — Calvini id., 2 id. — Ciantelli id., 2 id. — Lazaglia id., 5 id. — Lovisato id., 6 id. — Scoffone, 1 artiglieria pesante campale, continua come sopra — Muzii, 8 id. camp., id. — Zazzari, 21 id., id. — Pinto, 23 id., id. — Orlandi, 35 id., id. — Genocchi, 28 id., id. — Bottari, 36 id., id. — Cecconi, 23 id., id. — Gnech, 27 id., id. — Sist. 2 id. mont., id. — Calzolari, 1 id. pesante campale, id.

Melchiade, 11 art. campagna, id. id. — Capasso, 1 art. fortezza (costa), id. id. — Manghini, 1 id. montagna, id. id. — Bonfanti, 14 id. campagna, id. id. — Giannantoni, 1 id. pesante campale, id. id. — Sciomachen, 33 id. campagna, id. id. — Genoveri, 9 id. fortezza, id. id. — Paris, 7 id. id. fortezza, id. id. — Farraresi, 1 id. pesante campale, id. id. — Maggio, 36 id. campagna, id id. — Mastrella, 3 id. montagna, id. id. — Pisa, 8 id. fortezza, id. id. — Morocutti, 2 id. pesante campale, id. id. — Perlungieri, 35 id. campagna, id. id. — Cora, 2 id. pesante campale, id. id. — Santamato, 4 id. fortezza, id. id. — Bardella, 1 id. pesante campale, id. id. — Minucci, 2 id. fortezza (costa) comand. battaglione aerostieri, gruppo specialisti artiglieria, id. id. — Guidetti, 6 id. campagna, id. id. — Paolillo, 1 id. id. (T), id id. — Mastropaolo, 9 id. fortezza, id. id. — Lo Cascio, 16 id. campagna, id. id. — Molari, 15, id., id id. — Nova, 9 id. fortezza, id. id. — Lo France, 4 id. id. (costa), id. id. — Zachè Gabrù, 22 id. campagna, id. id. — Petrarolo, 35 id. id., id. id. — Raspini, 1 id. id., id. id. — Germanino, 36 id id., id. id. — Porcelli, 17 id. id., id. id. — Barbasso, 36 id. id., id. id. — Galletti, 17 id., id. id. id. — Morra, artiglieria a cavallo, id. id. — Cappello, 1 artiglieria montagna, id. id. — Nagliati, 30 id. campagna, id. id. — Salemi, 22 id. id., id. id. — Castagni, 17 id. id. (T), id. id. — Cressotti De Ceresa, 9 id. id. (T), id. id. — Testi, 16 id. id. (T), id. id. — Campana, 13 id id. (T), id. id. — Miano, 14 id. id. (T), id. id. — Gallo, 6 id. id. (T), id. id. — Ferrari, 11 id. id. (T), id. id. — Fiorni, 15 id. id. (T), id. — De Simone, 7 id. id. (T), id id. — Acunzo, 8 id. id. (T), id. id. — Roselli, artiglieria a cavallo, id. id. — Ortona, Scuola applicazione artiglieria e genio, 23 artiglieria campagna — Ferari, id. id., 15 id. — Bartiromo, id. id. 29 id. — Zuretti, id. id. 22 id. — Gandin, id. id 17 id — Kovarich, id. 19 id. — Mattioli, id. id., 22 id. — Rostagno, id. id., 3 id. — Mancinelli, id id. 21 id. — Albert, id. id. 21 id — Amerio, id. id. 2 id. pesante campale — Utili, id. id. 17 id. campagna — Ferrero, id. id. 16 id. — Tramontin, id. id., 15 id. — Velardi, id. id. 21 id. — Cafaro, id. id 11 id — Stefano, id., 11 id. — Mazzoni, id. id. 22 id. — Niccolini, id. id. 1 id. campagna.

Landini, scuola applic. artigl. e genio, 19 id. campagna, continuando com. come prima — Piazzoli, id. id., 26 id. — Siffredi, id. id., 2 id. montagna — Pelaez, id. id., 25 id. campagna — Poli, id. id., 27 id. id. — Mondani, id. id., 23 id. id. — Moro, id. id., 1 id. montagna — Lanciani, id. id., 19 id. campagna — Colacicchi, id. id., 33 id. id. — Paladini, id. id., 24 id. id. — Gina, id. id., 17 id. id. — Pizzo, id. id., 26 id. id. — Pasetti, id. id., 24 id. id. — Passino, id. id., 34 id. id. — Arpaia, id. id., 35 id. id. — Bile, id. id., 31 id. id. — Sofia, id. id., 20 id. id. — Rossani, id. id., 8 id. id. — Grande, id. id., 30 id. id. (specialità montagna).

Forte, scuola applicaz. art. e genio, 10 art. camp. — Sterbini, 13 art. camp., continua come prima — Mattiotti, 8 id. id., id. id. — Palai, 31 id. id., id. id. — Zoppi, 7 id. id., id. id. — Jannoni Sebastianini, 34 id. id., id. id. — Stramignoni, 3 id. id., id. id. — Marinelli, 8 id. fortezza, id. id. — Gennari, 9 id. campagna, id. id. — Farroni, 30 id. id., id. id. — Galante, 1 id. montagna, id. id. — Di Miniello, scuola appl. artigl. e genio, 1 artigl. montagna — Trou, id. id., 31 id. camp. — Gallo, id. id., 16 id. id. — Rondoni, id. id., 35 id. id. — Spini, id. id., 23 id. id. — Della Monica, id. id., 13 id. id. — Casteliano, id. id., 12 id. id. — Carasso, id. id., 1 id. montagna — Ascoli, id. id., 1 id. pesante campale — Raiola Pescarini, id id., 23 id. campagna — Ballarino, id. id., 1 id. montagna — Ferrario, id. id., 2 id. id. — Bogliono, id. id. — 11 id. campagna — De Amicis, id. id., 13 id. id. — Ciatto, id. id., 21 id. id. — Reghini, id. id., 2 id. id. — Bernardo, id. id., 36 id. id. — Ferrara, id. id., 15 id. id. — Consiglia, id. id., 24 id. id. — Rosati, id. id., 3 id. id. — Chierico, id. id., 12 id. id. — Lonzo, id. id., 12 id. id. — Basile, id. id., 19 id. id. — Greco, id. id., 29 id. id. — Mameli, 9 fortezza, continua come prima — Farfaneti, 26 id. campagna, id. id. — Grillantini, 31 id. id., id. id. — Zezon, 3 id. fortezza, id. id. — Ion, 3 id. montagna, id. id. — Grati, 25 id. campagna, id. id. — Luzi, 28 id. id., id. id. — Galatto, 2 id. montagna, id. id. — Chiarini, 6 id. campagna, id. id. — Cousoli, scuola applic. artigl. e genio, 35 artigl. camp. — Del Sole, id. id., 10 id. id. — Castagnola, id. id., 13 id. id. — Alberti, id. id. — 2 id. montagna — Capaldo Gerardo, id. id., 3 id. id. — Passerin d'Entreves e Courmayeur, id. id., 32 id. camp. — Perria, id. id., 36 id. id. — Toscano, id. id., 2 id. pesante campale — Pentagna, id. id., 19 id. camp. — Tavazzani, id. id., 2 id. pesante camp. — Gerbore, id. id., 28 id. camp. — Lo Pretato, id. id., 30 id. id. — Squarcia, id. id., 36 id. id. — Faccio, id. id., 1 id. pesante campale — Villa, id. id., 29 id. camp. — Baldino, id. id., 2 id. pesante campale — Russo, id. id., reggimento artiglieria a cavallo — Lumia, id. id., 8 artiglieria campagna — Foà, id. id., 2 id. id. — Graziani, id. id., 32 id. id. — Presutti, id. id., 31 id. id.

Rossi, maggiore a disposizione. Comandato direzione artiglieria La Maddalena — Pochy Rianò, capit. 7. campagna, id. 6. id. id. — Corte, id. f. q. (comandato 26 artiglieria campagna)). Comandato 22 campagna. — Cenciarini, id. 26 campagna. Trasferito 6. artiglieria fortezza — Ferrari, 15. id. id. Id. 1. id. pesante campale — Santi, id. 22 id. id. Id. 1 id. id. comandato scuola guerra — Marziani, id. f. q. comandato 6 fortezza — Becchi, id. artiglieria a cavallo. Trasferito 7 artiglieria campagna — Scrugli, id. 11 campagna. Id. 27 id. id. — Petrilli, tenente 4 id. id. Id. 26 id. id. — Ravenni id. 7 id. fortezza. Id. 10 id. fortezza (assedio).

I seguenti sottotenenti del genio sono promossi al grado di tenente: Piazzi, scuola artigl. e genio, 2 genio — Tamassia, id. id. 2 id. — Ruggiero, id. id. 1 id. — Maddalena, id. id. 5 id. — Ravazzoni, id. id. 5 id. — Tirelli id. id. 5 id. — Iacovone, id. id. 1 id. — De Santis, id. id. 3 id. — Petromilli, id. id. 5 id. — Cibelli, id. id. 5 id. — Adamo id. id. 1 id. — Graziadei, 1 genio. Continua come contro — Sammuri, 2 id. id. id. — Cambiaggi, 5 id. Id. id. — Angeloni, scuola applicazione artigl. e genio, 4 genio — Cecchi, id. id. 3 id. — Palla, id. id. 3 id. — Muzii, 2 genio. Continua come contro — Malchiorri, scuola applicaz. artigl. e genio, 5 genio — Rima, id. id. 1 id. — Merlonghi id. id. 5 id. — Lamaro, id. id. 5 id. — Corradi, id. id. 5 id. — De Scalzi, id. id. 5 id. — Viettone, id. id. 1 id. — Svampa, id. id. 2 id. — De Marchis, id. id. 2 id. — Ginella id. id. 2 id. — Battenti, id. id. 3 id. — Corsaro, id. id. 3 id. — Monteverde, 5 genio. Continua come contro — Landini, 2 id. Id. id. — Gianolio, 4 id. (T) Id. id. — Niccolai, 3 id. Id. id. — Lastrucci, 4 id. (T) Id. id. — Maggio, 5 id. Id. id. — Bazzani, 2 id. Id. id. — Barone, 2 id. Id. id. — Bologni, 2. id. Id. id. — Papa, 4 id. Id. id. — Converso, 6 id. Id. id. — Di Domenico, 4 id. Id. id. — Squarcia, 3 id. Id. id. — Vavalà, 6 id. Id. id. — D'Amario, 3 id. Id. id. — Ancora, 1 id. Id. id. — Mirio, 3 id. (T) Id. id. — Rocca 5 id. (T) Id. id. — Bianco, 4 id. — Id. id. — Callizaris, scuola applicaz. artigl. e genio, 1 genio — Fratfali, id. id. 1 id. — Adamo, id. id. 2 id. — Picone, id. id. 2 id. — Candido, id. 2 id. — Corulli, id. id. 2 id. — Amodio, id. id. 2 id. — Frignani, 2 genio. Continua come contro — Ferrari, 4 id. Id. id. — Mayer, 5 id. Id. id. — La Paglia scuola applicaz. artigl. e genio, 1 genio — Toraldo, id. id. 2 id. — Ninniti, id. id. 2 id. — Bernicoli, 2 genio. Continua come contro — Donati, 5 id. Id. id. — Concaro, 4 id. Id. id. — Biancardi, 1 id. Id. id. — Natalini Osvaldo, capitano 2 genio. Cessa di essere comandato accademia militare.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

I seguenti sottotenenti sono promossi al grado di tenente:

Senzadenari, battaglione dirigibilisti — Ferrero, id. id.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Drago, ten. colonnello comandante distretto Frosinone, collocato a riposo per anzianità di servizio e scritto nella riserva.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Frilli Enrico, primo capitano a disposizione, promosso maggiore e destinato direz. artiglieria Piacenza.

CORPO SANITARIO MILITARE

Maggesi, ten. colonnello medico, promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale militare Bologna, rimanendo comandato ospedale Catanzaro — Cantella, id. ospedale Napoli, nominato direttore ospedale Catanzaro, rimanendo comandato ospedale Napoli.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con la seguente destinazione:

Tenente colonnello promosso colonnello:

Virgallita (f. q.), continua fuori quadro e comandato ospedale di Roma.

Maggior promossi tenenti colonnelli:

Marzocchi, ospedale Padova, continua come sopra — Loscalzo, R. corpo truppe coloniali Libia, id. id.

Capitani promossi maggiori:

Rivalta, ospedale Bologna, continua come sopra — Mariotti-Bianchi, id. id. (a scelta).

I seguenti tenenti medici in servizio attivo permanente, sono promossi capitani medici:

Migliaccio, ospedale Genova, continua come sopra — Bordone infermeria presidiaria Siracusa, id. id. — Fiorenza, ten. medico R. corpo truppe coloniali Somalia, destinato ospedale Udine — Signorino, capit. medico R. corpo truppe coloniali Eritrea, trasferito ospedale Udine — Indelicato, id. id., id. id.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti sottotenenti in servizio attivo permanente sono promossi tenenti:

Bonuome, consegnatario magazzino viveri Perugia — Chiapparelli, direzione commissariato IX corpo armata — Siracca, id. XI id. — Donadio, id. id. II id. — Giuliani, id. IV id. — Caleno, id. XII id. — Zamboni, panificio Savigliano — Guida, id. Verona — Tucci, id. Treviso — Severini, direzione commissariato VII corpo armata — Becchia, id. V id. (sezione Padova) — Papadia, id. I id. (id. Novara).

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Alfani, tenente colonnello in aspettativo prorogata l'aspettativa.

Cronaca di Roma

GRANDE CONCERTO DI BENEFICENZA ALL'ARICCIA

Il palazzo Chigi

Nel pomeriggio di domani, come è stato annunziato, nel palazzo Chigi di Ariccia, anzi nel grande cortile cinquecentesco, aperto ad oriente, verso il parco e la collina che, ampia di quercie e d'elci, si distende sino alle falde di Monte Cava, avrà luogo il concerto pro-famiglie dei richiamati.

Poichè una delle sue principali attrattive consiste certo nel luogo ove esso, per la prima volta, si svolgerà, mi sembra opportuno darvi qualche cenno sulla origine e sulle principali modificazioni del maestoso edificio.

Il palazzo Chigi fu edificato da un barone di quel ramo della potente famiglia dei Savelli che prese appunto la designazione da Ariccia. E' ignoto però il nome di colui che lo fece edificare e il tempo in cui fu innalzato: ma non mi sarà difficile fare delle congetture.

Nell'anno 1473 Ariccia era un piccolo e povero feudo, appartenente alla Badia di Grottaferrata, *domibus diruptis cum turre in eo;* una torre, cioè, che era il segno della sconfinata autorità baronale, e povere case, mezzo dirute, residenza dei vassalli, quasi servi della gleba.

In quell'anno, *propter commoditatem et vicinitatem loci*, questo feudo fu ceduto ai Savelli, già signori di Albano, i quali dettero in cambio alla Badia il castelo di Borghetto, sulla via Latina, a poca distanza da Grottaferrata.

Nel 1484 erano signori di Albano e Ariccia, ciascuno per la metà, Pier Giovanni Savelli di Francesco e i figli di Cristoforo Savelli.

Essendo sorte gravissime discordie fra le due parti, nell'anno seguente fu fatta una divisione, di cui parlai nel mio *Castel Savello*, in forza della quale Pier Giovanni ebbe il possesso di Ariccia e Savello, e i figli di Cristoforo, quello di Albano.

Pier Giovanni, che ebbe il titolo di «miles», fu, dunque lo stipite dei Savelli di Ariccia, e a lui, probabilmente, o a suo figlio, si deve la costruzione del palazzo, che era però allora ben diverso da quel che appare al presente.

Ora il vasto edificio con le sue quattro torri angolari e con il grande portale che, con ai lati due colonne di granito, sorregge il balcone di centro, se ricorda ancora, per la semplicità e severità della linea, il castello feudale, ha però l'aspetto del palazzo della Rinascenza.

A tempo dei Savelli invece il palazzo aveva una sola torre, quella di prospetto verso Roma, come si può vedere da un disegno del '600, esistente nella biblioteca Chigiana. Dove ora s'innalza nella facciata la torre a destra si vede nel disegno un avancorpo con finestre — o costruzione posteriore o un'altra torre rimasta incompiuta e poi ridotta ad abitazione — alla quale si appoggia un arco, l'attuale porta napoletana, che però appare molto più bassa della presente. La porta napoletana era allora l'unico ingresso del paese, al quale si accedeva da Albano per la via Appia, fin presso l'attuale cancello del parco, che non era ancora recinto, posto sotto il ponte; di là si saliva per un ripido sentiero che, girando intorno alla facciata posteriore del palazzo, finiva alla porta suddetta.

Le maggiori trasformazioni furono apportate all'edificio dai Chigi e specialmente da Alessandro VII che, dopo avere acquistato per i suoi nipoti, nel 1662, il feudo, ampliò il palazzo e fece demolire alcune case poste innanzi a quello, allargando così la piazza sulla quale fece poi costruire dal Bernini la chiesa con i due portichetti laterali.

Il principe don Augusto Chigi nel 1712, secondo la testimonianza del Lucidi, «perfezionò il suo palazzo con aver fatto innalzare dai fondamenti, dalla parte più bassa del parco, la torre, che chiamano il *Torrone nuovo*, la quale corrisponde con perfetta simmetria all'altro opposto, in cui impiegò, come dicesi, la somma di quaranta mila scudi».

Il figlio e successore di lui, don Agostino, nel 1752 si servì di due colonne di granito dell'antica chiesa collegiata di S. Maria le quali dopo la deplorevole demolizione di essa, ordinata da Alessandro VII nel 1665, erano rimaste per lunghi anni abbandonate sulla via, per sostenere la loggia fatta innalzare sopra la porta dell'edificio.

Quanto ai fasti dell'attuale palazzo Chigi, se esso vide il sorgere e il prosperare della potenza dei Savelli di Ariccia, ne vide anche, nel 1534, la fine dolorosa e immatura. Perchè presso la soglia del detto palazzo fu trascinato morto da cinque colpi di pistola e con la gola tagliata da un coltellaccio l'ultimo dei Savelli di Ariccia, «il duchino», che nell'attesa che l'allora decenne figliuola del marchese Del Vasto, destinatagli per sposa con «la dote opulentissima di ottocento mila scudi», giungesse al tredicesimo anno di età, epoca fissata per le nozze, intendeva godersi l'amore di una bellissima ariccina, fidanzata ad un tal Cristoforo. Affrettate, per evitare il pericolo, le nozze fra i due compaesani, non per questo cessò la corte spietata del duchino verso la bellissima donna, e stando Cristoforo, come afferma il cardinale Niccolò Cajetano nella relazione del fatto a Carlo V, «saldo nell'onore», pensò di fare all'intraprendente suo signore e padrone un brutto scherzo. Fece dalla moglie scrivere al duchino che verso la mezzanotte di un determinato giorno, «per l'occasione che gli si presentava per l'assenza dello sposo, il quale doveva andare a Roma per alcuni suoi interessi», si recasse travestito nella sua abitazione ove «si sarebbe trovata pronta a corrispondere alle sue voglie».

L'incauto giovane si recò, tutto ardente, al convegno, ma invece di «andare in braccio alla bella Venere, diede in quelle del marito», che messosi il guardinfante, la collana d'oro, le maniglie d'oro e uno degli anelli della moglie », fattolo condurre da un'ancella nella parte più buia e remota della casa, lo strinse in un furioso abbraccio di morte.

Spentosi così il ramo dei Savelli di Ariccia, il feudo passò ai Savelli di Albano, che, per quanto nel 1607 ottenessero da Paolo V il titolo di principi di quella città, tuttavia scelsero a palazzo baronale, per la sua grandezza, il palazzo di Ariccia. Da Ariccia, infatti, sono datati gli Statuti imposti agli albanesi da Paolo e Federigo Savelli

Costretti poi i Savelli a vendere ai Chigi il feudo d'Ariccia, il palazzo divenne residenza preferita di Alessandro VII e del cardinale Flavio Chigi, che vi accolsero frequentemente il loro artista prediletto, il Bernini. Nel 1744, come dissi di recente in questo giornale, il palazzo fu spesso abitato dal cardinale Francesco Albani, ministro plenipotenziario di Maria Teresa, quando si recava al quartiere generale austriaco; ciò, perchè l'allora principe Chigi, D. Agostino, era accettissimo all'imperatrice.

Ma, pochi giorni or sono, dal palazzo di Ariccia, partirono verso il fronte, per una Italia più grande, contro gli austriaci, D. Francesco e D. Sigismondo Chigi, fratello, l'uno, unico figlio, l'altro, dell'attuale principe Chigi.

C. DEL PINTO.

In famiglia

Quest'oggi il nostro carissimo amico e collega di redazione Pio Vanzi e la sua gentile signora Angeletta sono stati allietati dalla felicissima nascita di una bambina, un amore di bambina, che avrà nome Susanna.

Poichè la felicità sorride alla sua casa e poichè la *Tribuna* è una grande famiglia che ha molti fratelli, la gioia di Pio Vanzi è gioia nostra e al caro compagno, alla gentile signora sua e al nonno felice, il cav. Leonetto Vanzi, nostro collaboratore, inviamo le più vive felicitazioni con i lieti auguri per la piccola Susanna e per loro.

Le nuove reclute della Croce Rossa

Il Comitato di propaganda della Croce Rossa ha appena iniziato il suo lavoro e già gli effetti sono soddisfacenti.

SOCI PERPETUI

Si sono sottoscritti quali soci perpetui versando lire cento:

Hannau Vico — Hannau Bindo — Convitto Nazionale «Vittorio Emanuele II» di Roma — Marchesa Guiccioli — Grifoni Romeo — Hannau prof. Camillo — Luiggi Luigi — Compagnia di Antivari — De Dominicis — Pensuti prof. Virginio — Giorgina contessa Dentice di Frasso — Battelli Francesco — Zannoni Teresina — Paoletti commend. Emilio — Commissione Centrale di Patronato fuorusciti Adriatici e Trentini — Gallio prof. Empedocle — Natali Ugo — Società Italiana degli Istituti Kinesiterapici — Renato La Valle — Sanseverino conte Ottaviano — Sanseverino conte Antonello — Sanseverino conte Lionello — Rospigliosi p.ssa Laura — Jonor ing. Mario — Comoito Ferdinando — C.ssa Albricci — Casciotti Achille — Rulli Claudio — Impallomeni Serretta Marianna — Silvano Geroiamo — Cesari Aurelia — Cavalsassi banchiere Giuseppe — Cavalsassi Teresa.

OBLATORI

Hanno fatto oblazioni per le indicate somme:

Società per l'industria legnami L. 300 — Marabini ing. Eugenio L. 50 — Mazzinghi Roberto L. 20 — Corradini Alfredo L. 200 — Maraini Carolina L. 230 — Fabbi Tancredo L. 30 — De Notaristefano march. Enrico L. 7 — Filippi Augusto L. 5 — Ghia Petrina Fanny L. 50 — Merkel Carlo L. 5 — Barbetti L. 4 — Nicholas Alberto L. 5.95 — Hulbert Caterina (Palazzo Sciarra) L. 300 — Benvenuti Lavinia L. 6.

SOCI TEMPORANEI

Si sono fatti soci temporanei, pagando la quota annuale di lire cinque o quindici, i signori:

Rossetti Luigi — Rossetti Mario — De Luca Anatolio — Frenkel Wulf Wladimir — Monti-Buonanno Caterina — Cerqua Ester — Britti Settimio — Abeni Giuseppe — Bergamaschi Antonio — Mazzuoli Michele — Poddine Michele — De Angelis Alessandro — Guglielmotti Leandro — Picconi Giuseppe — Grandi Anna — Cattivelli S. E. il gen. Ludovico — Guarnati Dario — Agostini Luigi — Guarnati Pietro — Guarnati Clementina — Guarnati Giacomo Francesco — Guarnati Maria Letizia — Mazzuoli Federico — Vergano Ludovico Sebastiano — Vergano Ines — Aselrolli Oddone — De Vito Tommaso Angelica — Arista Alfredo — De Tullio Salvatore — B.ssa Amalia Mazzara Orsini — Corvi Carlotta — Calvoni Giovanna — Corvi Clotilde — Corti Laura — Nardini Leandro — Wagner Antonietta — Frederus Cornelie — Bosco Mario — Grandis Angelina — Grandis Attilio — Conte Filo Alberto — C.ssa Filo Ida — Romola Farraguti — Bocchi Bianchi — Bocchi Bianchi Mario — Sabbieti Achille — Signorelli avv. Carlo — Levi Ugo — barone Rodolfo Kanzler — Vulpiani ing. Oreste — Vulpini Emilia — Guli dottor Giuseppe — marchesa Maria Balsamo — Rapaccini Silvio — Bruni dottor mberto — Hirsch Giuseppe — Pirico Luisa — Hirsch Margherita — Mazzetti Pietro — Ciotola Eugenio — Scuri Costantino — Lapenna Dolores — De Flamini Alfonso — Lenzi ing. Ernesto — Lenzi Maniscalco Emma — Eula Antonio — Eula Pietro — Mazzetti Fortunato — Fortuna Luigi — contessa Frangipane Maria — Angeletti Ernesto — Lani Gaetano fu Feliciano — Selva Gustavo — Andretta cav. Alfonso — Laure avv. Salvatore — Tonelli prof. Alberto — Tonelli Amelia — Gentili Enrico — Gentili Sisto — Scodnik comm. Enrico — Scodnik Lamki — Scodnik — Irene — Ferrari Gioacchino — Lombi Nicola — Foligno dottor Vito — Freschi Enrico — Freschi Cesare — Ruggeri Filippo — Ruggeri Camillo — Ruggeri Alessandro — Salimei conte Alfonso — Zingarini Ottone.

A questi elenchi ne seguiranno altri che si stanno ora compilando e che serviranno a dimostrare tutto il favore che la benefica istituzione ha trovato nel pubblico di Roma.

Per farsi soci, basta pagare cinque lire annue per tre anni e non si hanno altri obblighi.

Il genetliaco del Principe Ereditario e la Croce Rossa

Nessun omaggio può essere più gradito al cuore del nostro Principe Ereditario, di quello di veder aumentata la schiera dei soci della Croce Rossa.

Quanti hanno sentimenti di italianità debbono oggi andare ad iscriversi al Comitato di propaganda in via Nazionale 153.

I TEATRI

La serata di Wanda Ferrario al Quirino

Molte eleganti persone si sono recate ieri sera al *Quirino* per salutare e tributare onori alla signorina Wanda Ferrario, ammirata protagonista del *Matrimonio Segreto*. La giovane artista ha, come sempre, cantato con grazia seducente e recitato con brio, raggiungendo un alto grado di efficacia nella deliziosa aria del secondo atto, dopo la quale le furono offerte varie ricche *corbeilles* di fiori, mentre il pubblico, applaudendo con sincero fervore, sanzionava il successo della interprete fine e leggiadra.

Insieme con la Ferrario ebbe anche cordialissime accoglienze il tenore Marescotti, che si congedava dal pubblico. Furono poi, ancora una volta, festeggiate vivamente le signore Benincori e Gramegna nonchè il valoroso basso comico Trevisan. Il maestro Zucconi venne insistentemente chiamato alla ribalta dopo il finale del secondo atto, egregiamente da lui diretto.

SPETTACOLI del 14 Settembre

COSTANZI — Compagnia drammatica «Roma» — Ore 21: *Dora o le spie.*

QUIRINO — Stagione lirica di opere comiche — Riposo.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — *Niobe.*

MANZONI — Ore 21.15: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica romana cav. Gastone Monaldi — Ore 21: *Affacciate Nunziata!...*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23.30: *Bal Tabarin e Varietà.*

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16.30 alle 23.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il discorso Barzilai a Napoli

Oggi alle dieci l'on. Barzilai ha ricevuto, negli uffici del suo Ministero, una ragguardevole Commissione, composta del sindaco di Napoli e di tutti i deputati napoletani e di altre cospicue personalità, che gli recarono ufficialmente l'invito di tenere il discorso al teatro *San Carlo* domenica 19 corrente alle ore 15. La Commissione s'intrattenne lungamente con l'on. Barzilai col quale fissò tutte le modalità di questo avvenimento politico.

La Commissione alle undici fu ricevuta dal Ministro presidente on. Salandra, il quale promise il suo intervento.

Veniamo informati che l'on. Barzilai, dopo il discorso al teatro *San Carlo*, si recherà in pellegrinaggio in piazza Cavour e parlerà dinanzi al busto di Matteo Renato Imbriani, che fu primo a personificare l'idea del riscatto delle terre irredente. Questo doveroso omaggio dell'on. Barzilai all'apostolo dell'irredentismo, nell'ora in cui si combatte la nostra guerra di rivendicazione, sarà accolto dal popolo di Napoli, dagl'italiani tutti con un senso di vivo compiacimento.

L'adesione del Partito Radicale Italiano

Il prof. Giulio Cavaglieri, che dopo la morte dell'on. Mosti regge attualmente il Segretariato politico del Partito radicale, ha inviato all'on. Magliano, presidente del Comitato pel discorso del Ministro Barzilai a Napoli, il seguente telegramma:

« Ritorno da un giro nell'Italia settentrionale, constatando la vitalità delle nostre sezioni, sebbene decimate di soci volontariamente recatisi al fronte, e ammirato del contegno della popolazione, anche nei centri minori, con piena coscienza del proprio dovere intenta al consueto lavoro, animata da fermo spirito di patriottismo. Con tanto maggiore entusiasmo quindi aderisco, pure a nome della Direzione del Partito Radicale, alla solenne manifestazione di italianità promossa dal Mezzogiorno sotto tuo auspicio. »

Comitato di soccorso pei danneggiati

Il giorno 13 corr., nei locali della *Tribuna*, si è riunito il Comitato di Soccorso del Giornale « La Tribuna » pei danneggiati del terremoto Marsicano.

Erano presenti il Presidente Senatore Conte Alberto Cencelli, il comm. Enrico Maraini, il comm. ing. Luigi Luiggi, il comm. Giuseppe Scaramella Manetti, il Direttore dei lavori ing. Acciaro Giacchetti, e il segretario sig. Ettore Silvestri.

Avevano scusata la loro assenza l'avv. Corrado Fazzari con telegramma da Stilo; e il comm. March. avv. Vittorio Garroni perchè trattenuto a Milano dal servizio militare.

La riunione durò circa due ore, dovendo il Comitato decidere su molte questioni tecniche ed amministrative.

Su relazione dell'ing. Giacchetti, fu constatato compiacendosene, il buono e sollecito andamento dei lavori a Celano affidati all'impresa Ghiocchini-Stradella la quale ha dato affidamento che entro il mese di ottobre venturo, saranno ultimate e consegnate altre 60 casette in cemento armato.

Il Comitato autorizzò inoltre l'inizio della costruzione di altri due gruppi di casette, uno a Sora e l'altro ad Avezzano e si sciolse dopo deliberato di fare una visita ai lavori prima della fine del mese.

Assegni ai veterani

E' stato concesso l'assegno vitalizio ai seguenti veterani delle campagne dell'indipendenza nazionale: N. 4 della campagna 1848-49 — 7, 1859 — 38, 1860-61 — 210, 1866 — 6, 1867.

Mutui ai Comuni

Il Ministero del Tesoro comunica che sono stati concessi i seguenti mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al R. decreto 22 settembre 1914, all'interesse del 2 0/0:

Comuni: Capannoli (Pisa), L. 3000; Cittanova (Reggio Calabria), L. 5300; Prata d'Ansidonia (Aquila), L. 16,000; Civitella Casanova (Teramo), L. 35,000; Barlassina (Milano), Lire 14,000; Scafati (Salerno), L. 80,000; Lavagna (Genova), L. 15,000; Rocca di Cambio (Aquila), L. 10,000; Siligo (Sassari), L. 7500; Fiecchia (Novara), L. 9000; Irsina (Potenza), Lire 40,000; Malo (Vicenza), L. 10,000; Luserna S. Giovanni (Torino), L. 32,000; Spinea (Venezia), L. 14,000; Rapallo (Genova), L. 10,000; Solferino (Mantova), L. 5000; Chitignano (Arezzo), L. 13,000; Acquarica del Capo (Lecce), L. 15,000; Francavilla di Sicilia (Messina), Lire 25,000; Casteldelpiano (Grosseto), L. 6000; Novellara (Reggio Emilia), L. 20,000; Matino (Lecce), L. 6000; Andrano (Lecce), L. 15,000; Ostuni (Lecce), L. 20,000; Vallecrosia (Porto Maurizio), L. 6500; Santorso (Vicenza), Lire 5000; Montese (Modena), L. 45,000; Castelvecchio Calvisio (Aquila), L. 9000; Carapelle Calvisio (Aquila), L. 8000; Montefiorino (Modena), L. 45,000.

Generale per merito di guerra
La medaglia d'oro a un reggimento

MILANO, 14. — Il *Secolo* ha da X:

Il colonnello Paolini abruzzese è stato promosso maggior generale per merito di guerra avendo saputo condurre il suo reggimento alla occupazione di Monte Sei Busi. L'operazione brillantissima per la quale il reggimento medesimo è stato proposto per la medaglia d'oro, è stata svolta dal distinto ufficiale con abilità ed energia. Il Paolini ancor giovane ha fatto come ufficiale superiore una carriera rapidissima. Rivelatosi in Libia, dove fu decorato con medaglia al valore, in tre mesi ebbe due promozioni per merito di guerra.

Un esploratore decorato

FERRARA, 14. — Il giovane esploratore nostro concittadino Roberto Bonsi partiva all'inizio della guerra come volontario di fanteria. In un'audace operazione, alla quale il Bonsi partecipava, il giovanetto riportava due non lievi ferite, tanto che dopo la cura, venne qui inviato in licenza di convalescenza, poi qui rimase col grado di sergente al comando degli Esploratori di servizio all'ospedale Territoriale.

Sappiamo ora che il bravo giovane è stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare, per l'eroismo dimostrato nell'operazione sopraccennata.

Promosso per merito di guerra

MODENA, 13. — In uno dei recenti vittoriosi combattimenti, restava gravemente ferito il nostro concittadino Silvio Govi, tenente degli Alpini. Il prode ufficiale è stato promosso capitano per merito di guerra, essendosi segnalato per audacia e valore indomito.

L'amm. Schott contro gli "Zeppelin,,

LONDRA, 13.

L'ammiraglio Percy Schott, l'autorevole studioso ed ideatore dei cannoni navali, ha assunto la direzione delle operazioni di difesa contro gli attacchi degli « Zeppelin ». In una delle ultime incursioni uno « Zeppelin » lanciò uno stinco di animale attaccato ad un paracadute, sul quale era disegnata una caricatura di sir Grey sormontata da uno « Zeppelin » da cui si vedeva cadere una bomba sulla testa del ministro inglese. In inglese, fra le pieghe di una bandiera tedesca, era scritto: « Regalo del comandante e degli ufficiali a Grey ».

Un manifesto socialista

PARIGI, 13.

Vi confermo le notizie precedenti sulle conversazioni socialiste avvenute in Svizzera. Non si è trattato, come vi dicevo, di un vero e proprio congresso, ma di un'adunanza alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti dei paesi belligeranti, francesi e tedeschi compresi.

E' stata decisa la pubblicazione d'un manifesto che sarà firmato anche da socialisti francesi e tedeschi e redatto in più lingue.

La chiusura della chiesa tedesca di Londra

PARIGI, 14.

I giornali ricevono da Londra: La polizia ha ordinato la chiusura della chiesa tedesca di Londra, a causa di incidenti verificatisi in seguito alle preghiere fatte dal pastore per l'imperatore Guglielmo e per l'esercito tedesco.

Una protesta belga

LE HAVRE, 14.

Il Governo belga ha trasmesso agli Stati neutrali una protesta per il fatto che i Tedeschi hanno smontato le linee ferroviarie del Belgio.

Un grande incendio a Parigi

PARIGI, 13.

Un incendio che ha preso rapidamente grandi proporzioni è scoppiato in stabilimenti presso Billancourt nei dintorni di Parigi. Un magazzino e parecchi *hangars* sono rimasti completamente distrutti.

L'ospedale della colonia francese a Milano

MILANO, 14. — Stamane alle 11 in via Privata Bellini, al quartiere di Porta Monforte, è stato ufficialmente inaugurato l'ospedale militare di riserva, con generoso e patriottico pensiero offerto dalla colonia francese residente nella nostra città. Alla cerimonia intervennero i rappresentanti dell'autorità militare, civile e sanitaria, nonchè numerosi invitati.

Contrabbando di prodotti chimici a Milano

MILANO, 13. — La questura era venuta a conoscenza che si facevano spedizioni di prodotti chimici, che spediti a Genova, venivano poi avviati in Svizzera con destinazione sospetta. Le indagini hanno potuto stabilire che le spedizioni avvenivano in partenza da Milano. In seguito ad indagini come responsabili di questo contrabbando furono arrestati il chimico Giuseppe Brenti e il suo segretario Giulio Noja.

Piroscafi tedeschi e austriaci a Siracusa

SIRACUSA, 13. — Sin dal settembre dello scorso anno si trovano in porto i piroscafi tedeschi Albany tonn. 3723, Sigmaringen tonn. 4498, Barcellona tonn. 2257, Katterturn tonn. 3474, Umbria tonn. 3223 con carico di petrolio, Mudros tonn. 2017, appartenenti qualcuno alla Amburgo America Line di Bremen, qualche altro al Nordenceiard Loyd di Amburgo e qualche altro infine ad altre società tedesche.

Per sospetto di spionaggio i pochi uomini degli equipaggi che ancora erano qui sono stati fatti partire e i legni affidati alla custodia di nostri militari della R. Marina.

Credo opportuno ricordarne che il *Sigmaringen* aveva un carico di dinamite, che venne distrutto, con l'intervento delle nostre autorità; e che si trovano inoltre sequestrati nel nostro porto i piroscafi austriaci *Ampelea* di tonn. 840 e *Sir* di tonn. 2229. Una discreta flotta.

Il Vesuvio in eruzione

NAPOLI, 14. — Ricomincia a distanza di nove anni l'attività del Vesuvio. Ieri sera il cielo stellato di Napoli era rosseggiante e la cresta del vulcano era coronata da vapori di fuoco. Molti cittadini stazionarono fino a tarda ora in via Caracciolo ad ammirare l'insolito spettacolo. Gli abitanti delle pendici del monte furono avvertiti dell'insolito risveglio da sordi boati.

Grano e carbone a Napoli

NAPOLI, 14. — Nella scorsa settimana sono stati recapitati ai grossisti napoletani 5150 tonnellate di grano.

Il piroscafo *Marco Aurelio* ha portato un carico di 400 buoi. Sono giunte inoltre undicimila tonnellate di carbone e cinquemila tonnellate di baccalà.

Gli Italiani d'Oltreoceano

NAPOLI, 14. — Dall'America sono tornati per il servizio militare duemila connazionali.

Un carabiniere tenta suicidarsi in treno

FIRENZE, 14. — Ieri, alle 13, all'arrivo del treno proveniente da Bologna è stato trovato nella ritirata di un vagone di terza classe, il carabiniere Federico Bertazzi di Badia Tebalda (Arezzo), ferito d'arma da fuoco alla fronte e all'orecchio destro. Il povero milite fu trasportato all'ospedale dove veniva giudicato in pericolo di vita. Interrogato, il Bertazzi ha affermato di essersi ferito per disgrazio, essendogli caduta al suolo la rivoltella. Messo alle strette ha dichiarato poi di avere sparato contro se stesso per suicidarsi.

Nella borsa del carabiniere Bertazzi sono state rinvenute tredici lettere già affrancate, due delle quali con francobollo espresso, e 10 cartoline illustrate, pure affrancate. Si ignora il contenuto e a chi fossero dirette. Il Bertazzi era richiamato.

I prigionieri di nazionalità italiana e le loro condizioni
secondo una Nota ufficiosa

NISCH, 14.

Una Nota ufficiosa rileva che un giornale estero ha pubblicato notizie inesatte circa il trattamento fatto in Serbia ai prigionieri di nazionalità italiana. Nota anzitutto, che non vi sono mai stati in Serbia 1 mille prigionieri di nazionalità italiana dei quali si è fatto cenno dallo stesso giornale e dei quali, secondo le sue informazioni, soltanto quattrocento sarebbero rimasti vivi, mentre i Serbi nel dicembre scorso fecero soltanto 400 prigionieri di nazionalità italiana.

Smentisce pure che questi prigionieri abbiano sofferto per mancanze di cure e per la fame, e quanto all'epidemia che tra essi infierì, osserva che tutti i serbi ne soffrirono.

Ricorda infine che lo stesso « Correspondenz Bureau » ebbe a riconoscere in una Nota pubblicata il 27 luglio che la Commissione internazionale che visitò i prigionieri in Serbia aveva presentato un rapporto soddisfacente.

Un proclama del sindaco di Grado

MESSINA, 14. — Il guardiamarina Amalfitano Felice, nostro benemerito concittadino, a testimoniare la riconoscenza delle terre redente dal sangue dei nostri figli, manda questo proclama del sindaco di Grado ai suoi amministrati, vibrante di patriottismo.

« *Comune di Grado, cittadini,*

« Le storiche indimenticabili vicende si maturano sotto gli occhi nostri mercè l'intervento glorioso della vittoriosa armata italiana. La riunione della città nostra alla grande madre italiana, la liberazione dell'avita nostra lingua dalla minacciosa snaturalizzazione e infiltrazione di elementi tedeschi nella nostra città, punto favorevoli ai comuni nostri interessi, sono per noi fatti culminanti di storia patria. Non meno di questi paro hanno valore di vitale risorgimento, la generosità pronta, vasta e cordiale dei fratelli nostri a sollievo delle calamità in cui versano e i molteplici provvedimenti per l'assistenza e la sicurezza nostra futura. Tanta gloria, tanta liberazione e tanta cura arrecataci fecero sorgere spontaneamente nel nostro seno quei sensi di profonda riconoscenza che albergano in ogni animo gentile ed i quali non vogliono esplicarsi a sole parole ma esigono una reale manifestazione esterna. Facendomi quindi interprete anche dei vostri sentimenti di amore e di devozione verso il venerato nostro sovrano simbolo eccelso della grandezza della nostra nazione come pure dei sensi di doverosa riconoscenza verso l'invitta armata, ho preso la deliberazione, confermata pure dal grazioso assenso di S. M. il Re, che d'ora in poi: 1.o il Viale Gradenigo porti il nome di S. M. Vittorio Emanuele III; 2.o la via Spiaggie e il largo San Crisogono portino il nome di Viale Regina Elena; 3.o il Viale Francesco Giuseppe porti il nome di Viale Regia Marina; 4.o la parte della riva di San Vito, dalla casa Bolma alla testata del porto, si chiami Riva dei Bersaglieri; 5.o a ricordo del nostro progenitore gradese la via Stefania si chiami via Gradenigo.

Tanto porto a vostra conoscenza e per vostra norma.

Grado, 6 settembre 1915.

Il Sindaco
Giovanni Marchesini ».

Un truce delitto a Palermo

PALERMO, 13. — Un grave delitto è stato oggi scoperto nella via S. Agostino, nella casa segnata col numero 25 ove sono delle stanze di affitto gestite da certa Maria Ancona di anni 65. E' un piccolo modestissimo albergo ove spesso va a prendere alloggio gente che proviene dai paesi della Sicilia e che ha bisogno di fermarsi per pochi giorni a Palermo. Le stanze sono attualmente occupate da tre o quattro avventori i quali hanno dovuto assistere alla constatazione di un truce delitto consumato nell'albergo da ignoti assassini: l'affittacamere è stata rinvenuta uccisa a pugnalate. Il cadavere della povera donna giaceva steso sul lettuccio di una delle stanze, ornata di un modesto mobilio. Gli ignoti assassini avevano ucciso la donna vibrandole un colpo probabilmente alla gola e avevano nascosto il cadavere coprendolo con cuscini e lenzuola del letto disfatto. Il delitto è stato scoperto da una donna che si era recata nell'albergo per parlare alla povera Ancona. Appena fatta la constatazione furono chiamati gli avventori dell'albergo i quali accorsero immantinente nella stanza ove fu commesso il delitto. Del fatto sono state pure avvertite la questura e la sezione di P. S. e sono accorsi i funzionari per procedere alle constatazioni del caso e alle prime indagini. Nessuna traccia è stata rinvenuta nella stanza ove fu consumato il delitto, che potesse far luce sullo svolgimento del grave fatto di sangue. E' stato soltanto rinvenuto per terra un tiretto di un mobile mentre gli altri erano stati messi a soqquadro. Questa circostanza autorizza a credere che il delitto sia avvenuto a scopo di furto. Questa induzione è confortata anche dal fatto che l'Ancona era ritenuta una donna denarosa non ostante esercitasse un alberzo sì modesto. E' da ritenere pertanto che i delinquenti credendo di poter fare ingente bottino abbiano uccisa la povera donna.

Il corridore ciclista Dörflinger fucilato dai tedeschi

GINEVRA, 15. — Doerflinger, il noto ex-sprinter ciclista svizzero non è più. Condannato a morte da un tribunale di guerra tedesco, in seguito a sua confessione di aver partecipato al « raid » degli aviatori francesi su Lorrach e Friburgo, egli è stato fucilato dai tedeschi. Doerflinger era stato fatto prigioniero durante un suo viaggio in Alsazia.

Questa notizia non può non produrre grande impressione negli ambienti ciclistici europei dove Doerflinger, il noto corridore svizzero, era favorevolmente conosciuto. La sua carriera sportiva rimonta al 1904 ove egli ebbe a primeggiare sulle piste elvetiche; girò in lungo e in largo le piste italiane, francesi e tedesche, figurando spesso fra i primi. Seppe eccellere nelle corse per macchine multiple e formò con Duprè una coppia quasi invincibile che fra le numerose vittorie annovera quella della grande corsa tandems disputatasi sul velodromo della Jonction a Ginevra nel 1906 in occasione dei Campionati del Mondo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

Capitale sociale L. 60.000.000, intieram. versato

SEDE IN GENOVA

Si prevengono i signori azionisti che il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 28 agosto u. s., ha stabilito di convocare in via ordinaria l'assemblea generale degli azionisti per il giorno 30 settembre 1915, alle ore 15, in Genova, via Balbi n. 6, palazzo Raggio, col seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio di amministrazione;
2. Rapporto dei sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1915;
4. Deliberazioni relative ai nn. 1, 2 e 3;
5. Nomina del Consiglio previa determinazione del numero dei suoi componenti (art. 23 dello statuto sociale),
6. Nomina del collegio sindacale previa determinazione del numero dei sindaci effettivi (art. 44 dello statuto sociale).

Per poter intervenire all'assemblea, gli azionisti dovranno depositare non più tardi del 21 settembre 1915 e prima della chiusura delle Casse, le proprie azioni presso uno dei seguenti istituti:

Banca Commerciale Italiana, Milano — Credito Italiano, Milano e presso tutte le loro filiali del Regno;
Florio f. E. V., Palermo;
Bonna e C., Ginevra;
Pury e C., Neuchatel;
Bankverein Suisse, Basilea;

In caso di mancanza di numero legale per deliberare sulle varie pratiche poste all'ordine del giorno, l'assemblea rimane indetta in seconda convocazione per il giorno 13 ottobre 1915, alle ore 15, sempre nei locali suindicati, per deliberare sullo stesso ordine del giorno sopra trascritto (articoli 25 e 26 dello statuto sociale).

Il deposito delle azioni effettuato per la prima assemblea, sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati, e saranno ammessi a questa seconda riunione anche tutti quegli azionisti che avranno, nei luoghi sopra indicati, depositate le azioni entro il 6 ottobre 1915.

Genova, 2 settembre 1915.

Il Pres. del Cons. d'Amministrazione.

Marittima italiana

Società di navigazione per servizi postali e commerciali sovvenzionati.

ANONIMA PER AZIONI

Capitale sociale Lit. 5.000.000 intieram. versato

SEDE IN GENOVA

Assemblea generale ordinaria degli azionisti

I signori azionisti della Marittima italiana sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 30 settembre 1915, alle ore 10, presso la sede sociale in Genova, Portici Sottoripa n. 5, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio 1914-915 e deliberazioni relative.
4. Determinazione del numero e nomina degli amministratori a norma degli articoli 26 e 24 dello statuto sociale.
5. Nomina dei sindaci per l'esercizio 1915-916.

Il deposito delle azioni, a norma dell'art. 14 dello statuto sociale, dovrà essere fatto in Genova presso la sede della nostra Società, Portici Sottoripa n. 5, entro il 23 settembre 1915.

Genova, 10 settembre 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società per imprese elettriche calabresi

ANONIMA — Capitale Lire 30.000

Sede in NAPOLI

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria il giorno 30 Settembre, alle ore 11, nella Sede della Società in Napoli, Via Paolo Emilio Imbriani N. 30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Comunicazioni della Presidenza.
2. — Approvazione del Bilancio al 30 Giugno 1915.
3. — Convocazione dell'assemblea generale ordinaria.
4. — Convocazione dell'assemblea generale straordinaria per la messa in liquidazione della Società.
5. — Varie.

Il deposito delle Azioni per l'intervento all'Assemblea, dovrà essere fatto a termini dello Statuto Sociale presso la Sede della Società stessa, via Paolo Emilio Imbriani, 30, Napoli.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 agosto 1915

ATTIVO			Differenza con la situaz. precedente in migliaia di lire
Riserva metallica	300.904.559	45	+ 4921
Portafoglio sull'Italia	105.075.276	82	+ 5769
» sull'Estero	24.076.905	69	— 8
Anticipazioni	28.056.514	60	+ 476
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato e garantiti	94.302.300	94	— 5
Spese dell'esercizio	7.909.138	17	+ 455
PASSIVO			
Circolazione	737.300 100	—	+ 12000
Debiti a vista	67.155.918	65	+ 9409
Conti correnti fruttiferi	83.220.385	04	+ 1032
Fondi patrimoniali (permanenti)	64.101.070	41	+ 1
Rendite dell'esercizio	14.136.309	08	+ 456
Utili netti esercizio 1914	—		—

Monte di Pietà di Roma

L'AMMINISTRAZIONE CORRISPONDE L'INTERESSE DEL

2.50 % sui conti correnti disponibili
2.75 % » » vincolati a 3 mesi
3.00 % » » vincolati a 6 mesi
3.25 % » » vincolati a 9 mesi
3.50 % » » vincolati ad 1 anno
3.24 % sui depositi a risparmio.

LE OPERAZIONI RELATIVE POSSONO EFFETTUARSI TANTO PRESSO LA SEDE PRINCIPALE (PIAZZA DEL MONTE) CHE PRESSO L'AGENZIA DI CREDITO (VIA MARCO MINGHETTI N. 4); E, PER I DEPOSITI A RISPARMIO E FINO ALLA SOMMA DI L. 2000, ANCHE PRESSO LE AGENZIE-SUCCURSALI, SITUATE IN TUTTI I QUARTIERI DELLA CITTA'. AI CORRENTISTI E' ESEGUITO GRATUITAMENTE IL SERVIZIO DELL'INCASSO DI CEDOLE E DEL PAGAMENTO DI TASSE.

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti della Società Generale Pugliese di Elettricità sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nella Sede della Società in Napoli, via P. E. Imbriani n. 30 pel giorno trenta Settembre 1915 col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione dei conti a 30 giugno 1915.
2. Elezione dei Sindaci.
3. Determinazione dell'assegno ai sindaci per l'Esercizio 1914-1915.

Essendo le azioni nominative gl'intestatari di esse hanno diritto d'intervenire senz'altro all'assemblea.

Essendo necessaria una seconda convocazione questa è indetta pel giorno 2 ottobre 1915 alle ore 15 col medesimo ordine del giorno.

Napoli, 11 Settembre 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Istituto Nazionale Medico Farmacologico

SOCIETA' ANONIMA - Sede in Roma
CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000
RIMBORSATE L. 700.000

Si prevengono i signori azionisti che il dividendo dell'esercizio 1914-1915 in L. 6.50 per azione sarà pagabile a partire dal 1.o ottobre 1915, presentando la cedola n. 9, esclusivamente presso la sede della Società in Roma, via Casilina 73, e presso la Sede e Succursale dello Spett. Credito Italiano in Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli e Firenze.

Roma, 14 settembre 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVISI ECONOMICI

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE incrociato, sordina, maestoso, occasionissima vendesi subito. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-b27819-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146 int. 9. R-10-60756

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTI signorili, Villini, vuoti, mobiliati, affittansi Moretti, via Borgognona 26. R-11-60674

AFFITTASI in villino Porta Pia elegante appartamento mobiliato 4 stanze e accessori tutte comfort moderne giardino. Scrivere: E. 43 Haasenstein e Vogler. 21-60023

APPARTAMENTO sei camere, cucina, scala marmo, illuminazione, portiere. Via Coronari 99 piano secondo. Pigione mite. Trattative: Avvocato Battilocchi. Ripetta 70. R-30-60747

CERCO appartamento mobiliato signorile solleggiato presso Ginnasio Terenzio Mamiani. Scrivere: Meyer 4 vicolo Collegio Capranica. R-15-27816

CORSO 400 (incontro Aragno) appartamento moderno 6 camere 3 balconi elettricità gas bagno. Rivolgersi negozio 401. R-16-60358

DUE appartamenti villini primopiano cinque pianterreno quattro rispettivamente 150 e 70 mensili. Clitunno. R-15-60921

FORO TRAIANO 1. Grande appartamento già scuola Meschini. Vani 18 piano 1. Divisibile. Via Carrozze 3 piano 4 vani 7 piano terzo vani sette via Cerchi 16 locale terreno uso laboratorio garage. Trattative Foro Traiano 1. Computisteria Roccagiovine. E-42-60814

QUARTIERINO mobiliato gas elettricità Augusto Valenziani 5 interno 4 dalle 11 alle 14. R-13-27785-R

VILLINO grazioso cinque camere, accessori, giardino, affittasi subito. Pigione mite. Via Virginio Orsini 25. R-14-60163

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO cerca camera elegante, tranquilla, igienica, guardi Pincio oppure Villa Borghese. Tessera tramviaria 17052. R-14-27815-R

MOBILIATA comfort volendo pensione Lucrezio Caro 38 int. 6 (Prati). R-10-60840

VIA NAZIONALE 181 II, camera mobiliata, riscaldamento, luce, volendo pensione. R-10-60602

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio Perugia. R. Scuole: Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550-600. 10-5760

ARTISTA lirica dà lezioni canto. Rivolgersi 10 Terenzio scala sinistra terzo piano, mercoledì domenica dalle 15 alle 17. 15-60788

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, 1 Roma). Corsi estivi preparazione esami ottobre. Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

STENOGRAFO abile cercasi Giornale Isola, Catania. Offrirsi subito con referenze indicando pretese. 10-2345

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA distintissima occuperebbesi subito presso famiglia signorile oppure persona sola, disposta viaggiare. Scrivere: M. C. Hotel Cavour, Napoli. 20-9516

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANGELO caro... Neppure un rigo, nulla, si vede veramente che non mi ami. H. 14-5812

ANZIO. Splendida signora occhi nerissimi vivamente ammirata treno mattutino ritorno. Pregata indicare modo dimostrarle nobile affetto. Tessera 802 fermo posta. 38-5804

ARANCIO. Corrispondenze vengono pubblicate irregolarmente, se nel medesimo tempo o dopo ve ne fosse altra non bella pregoti non calcolarla, t'amo pazzamente e perciò qualche volta erro, questa è l'ultima, telefonami senza fallo onde prendere accordi. B., affettuosissimi. 40-5805

A O 6. Desiderio vivissimo stabilire affettuosa relazione temporanea miei ritorni Roma. Partendo 20 corrente. Stabilite parlarci. Carezze. 16-27789

CICI Roma 67. Se non puoi ripasserò prestissimo. Mi riservo avvertirti. Con vivissimo affetto. Malia. 15-5813

DERNA. Domani no, perchè festa. Venerdì verrò giardino solita ora. 10-27825

DISTINTE signorine corrisponderebbero intellettualmente due giovani ufficiali spirito elevato. Miramar. Tivoli. 12-5810

FRASCATI. Seconda domenica sportiva. Flirt senza incomodi. Presto anniversario. Adesso fuoco sotto ceneri. Fra poco fiamme. 13-5807

FUOCO 13310. Tue frasi carezzevoli, appassionate paragonabili reali, dirette espansioni, amore mio caro! Rendono meno grave lontananza; sono felice, pago pienamente! B... frequentemente... conserva mediante vetro fotografia. Anelo pensiero presto teco. B... ardenti. 20-5800

GIURO. Auguri sincerissimi... posticipati. Ricevei terza... carissimo dono. Foglietttina custodisce parte cuore. Dopodomani passerammi visita. Andrò arma tuo f... Ma soldato? Ufficialetto distinto, elegante, (scansando modestia) tutto, solamente tuo... Concedimilo tesoruccio. Pervenuta tua ufficialmente. Feci male scrivendoti? Rispondimi. Affezionatissimi. 30-60910

HIC. Ringraziati giornale, due lettere. Non aderito tuo desiderio tante ragioni; però tranquillizzati perchè perfettamente guarito. Mi assenterò qualche tempo ragioni private: perciò astienti sino mie notizie. Saluti... carissimi. 23-5809

MENTA. Sinceri saluti da chi solo vive per lei. Attendendo. Sperando 41. 12-5810

SENSITIVO. Ho ricevuto l'ultima tua lettera. Quanto mi chiedi sarà compiuto come un doloroso dovere. Perdonami per tutto il male che ti ho fatto e l'animo tuo nobile non me ne serbi rancore. Ti chiedo molto, lo comprendo, ma tu saprai fare anche questo per me che d'altronde ho avuto il torto di troppo preoccuparmi di tutto. Riconosci infine che se t'ho dato molti affanni io non ne ho risparmiati all'animo mio e ciò credimi, molto per il tuo bene. Confido che il pensiero di me sarà sempre accompagnato nell'animo tuo da sereni ed affettuosi ricordi. 102-27821

SIGNORINA devotamente ammirata comprando cartoline, gradirebbe scambiarne rispettosamente qualcheduna? Tessera riconoscimento N. 5052, posta. 12-[illegible]

SPES. Senza di te la mia trascorre inutile e infelicissima, il ritmo del mio cuore si accelera invano. Ogni giorno che passa porta con se un poco del voiver mio. Non ho più illusioni che mi seducano. Tu sola sei per me tutto. Quando voglio dar tregua alle mie pene chiudo gli occhi per non vedere il mondo che mi circonda, rivedo la tua immagine, odo le tue care parole, ripeto le frasi che mi hai scritto, e così troppo un po' di conforto. Scrivimi spesso. Ti benedirò in eterno. 31-60700

TRENTENNE corrisponderebbe epistolarmente simpatica sentimentale signorina. Libretto ferroviario 20586, posta. 10-5805

17 MARZO. Voglio notizia anche spiacevole per vivissimo desiderio sapere tutto ed aiutarti confortandoti. Ne parleremo, vedendoci, sperando possasi presto. Bene salute. Ricambioti tanti. 25-5811

315. Desiderio rivederti sempre grandissimo. Nessuna novità. Salute buona ricordoti ed amoti come sempre. Cerca modo scrivere ritorno città. B. 20-5817

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA